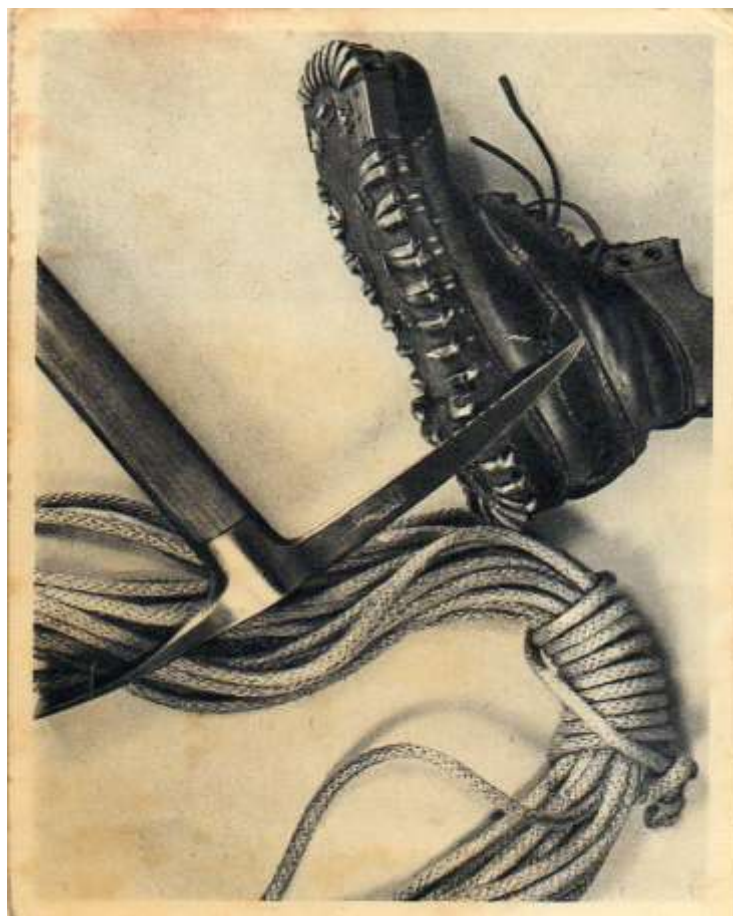


RICORDI DI MONTAGNA DI UN RAGAZZO
AVVENTUROSO:

ALBERTO MARZORATI

II^ PARTE



10 E 11 agosto 1968

GRAN ZEBRU'

Oggi è sabato e il tempo è ancora piovoso. Decidiamo comunque di salire a Pian dell'orto per cercare stelle alpine. Qui c'è la prima selezione e restiamo soltanto in tre. Io devio a sinistra e salgo verso una guglia di granito mentre gli altri due di sotto mi guardano stupiti.

Mi trovo ben presto a dover fare della vera roccia e arrivo dopo certe peripezie a circa 4 metri dalla punta che si presenta molto tagliente. Desisto dall'impresa azzardata e scendo non senza difficoltà fino a raggiungere gli altri. Arriviamo dopo l'ora di pranzo e io penso già a Tonino e Silvio che stanno arrivando da Varedo per affrontare il Gran Zebbru'.

Il tempo non promette ma nonostante tutto preparo lo zaino e si parte: Anto , io, Tonino e Silvio. La pioggia mista a nevischio ci fa rallentare il percorso per Santa Caterina ma Tonino è su di giri e riesce a risollevare il morale a tutti. Prendiamo la jeep che avevamo prenotato e assieme a tre signori raggiungiamo la capanna Pizzini bagnati fradici nonostante il telone.

Mangiamo e ci infiliamo nelle cuccette. Alle 4 prima ispezione all'esterno e noto che nevicata. Dopo altre due ispezioni anche gli altri escono dal letargo e decidiamo di salire per un tratto e vedere l'evolversi del tempo.

Ci precedono 6 alpinisti e dopo mezz'ora di cammino constatiamo che ci sono 60 centimetri di neve fresca e quindi la pista va battuta alternandoci fra di noi.

Ci leghiamo e una schiarita ci fa vedere la vetta bianca e bella.



Formiamo due cordate: io con Silvio e Tonino con Anto. Si incomincia a salire e il tempo peggiora. La nebbia rende invisibile anche i compagni. Arranchiamo verso l'alto e arriviamo proprio sotto la vetta. Ci aspetta la cresta finale e spero che le sicurezze siano fatte bene per non rischiare.

Alle 11 siamo in cima e lo spettacolo è impagabile.



Si ammirano le tredici cime che iniziano con Tresero per finire col Cevedale. Dall'altra parte il gruppo dell'Ortles è uno spettacolo. Foto a volontà e una bottiglia di spumante per festeggiare l'unico componente del gentil sesso che si è comportata benissimo.



Scendiamo stanchi e contenti e alle 13.30 raggiungiamo la Pizzini e ci rifocilliamo anche se qui i prezzi sono proibitivi. Poi a piedi verso S. Caterina che sembra non arrivare mai.

Non facciamo il Gavia perchè siamo a corto di carburante. Come se non bastasse la macchina ha un guasto alla puleggia e siamo costretti a scendere a motore spento fra mille peripezie. A un paio di chilometri dalla casa alpina siamo costretti ad andare a piedi. Più tardi Gianni ci accompagnerà a recuperare la nostra.

Tonino e Silvio non hanno molta voglia di tornare a casa la sera stessa della domenica. Così andiamo a dormire e alle 4 del mattino partono in modo da raggiungere il posto di lavoro in tempo.

12 E 13 AGOSTO PRESANELLA

Dopo la tirata del Zebrù si pensava di riposare ma il tempo è migliorato quindi decidiamo di ritentare la Presanella. Sempre in 4: io con Dante che è arrivato per la sua settimana di ferie e Anto col marito Giovanni.

Dopo il passo del Tonale mi accorgo che la benzina scarseggia quindi deviazione obbligata per poi raggiungere Vermiglio e proseguire per i forni. Proseguiamo a piedi con Giovanni che sbuffa e racconta le sue barzellette.

Arrivati al rifugio Denza notiamo che è super affollato. Poichè è privo del tetto ci rassegniamo a dormire nella soffitta della chiesetta. A cena parliamo con alcuni tedeschi che hanno salito la parete nord e con altri che ci dicono che i ramponi non sono necessari. Dormire non è semplice e all'alba esco a vedere il tempo. E' una meraviglia : stelle a non finire con un venticello gelato. Alle 4.30 si parte ed è ancora buio.



Dopo un po' sento trambusto dietro e vedo Anto che sta organizzando il rientro di Giovanni che ha deciso di rinunciare. Raggiungiamo la cordata di altri alpinisti che però rinunciano all'impresa tranne uno che si aggrega a noi.

Fa molto freddo e siamo costretti a indossare i guanti. Procediamo cauti e al passo Cercen ci fermiamo per scattare delle foto di un paesaggio stupendo. Arriviamo ansanti all'inizio dei crepacci perchè la pendenza è notevole. Oltrepassiamo un ponte di neve

molto solida e arriviamo all'altro passo per una sosta e rifocillarci.

Rinvigoriti ripartiamo e arriviamo sotto alla cresta della cima. Il vento è fortissimo e anche se ben coperti lo soffriamo un po'.



Purtroppo si alza una fitta nebbia e rimane poco tempo per ammirare le Dolomiti del Brenta. Mentre siamo fermi a mangiare notiamo una cordata di 9 persone che sta salendo: tutti legati alla stessa corda e chi li guida non ha neanche la piccozza (!!).

Una volta slegati iniziamo la discesa un po' sparsi. Io tengo un passo veloce perchè sono tutto bagnato e arrivo al rifugio Denza con una mezz'ora d'anticipo rispetto a Dante. Gli altri ci raggiungeranno più tardi.

Tutti a tavola con un buon vinello, sigaretta e grappino mentre i custodi ci raccontano le abitudini della valle. In inverno è possibile vedere orme di orso e parecchi camosci.

16 AGOSTO. TRESERO - ATTRAVERSATA E DISCESA S. MATTEO

Dopo l'impresa alla Presanella un po' di riposo è lecito ma già al pomeriggio partiamo per S. Apollonia a incontrare Piero per gli ultimi accordi. Si parla del Tresero e del

bivacco C.A.I. Seveso che lui e altri due amici sono stati a verniciare.

Davanti a una bottiglia di vino svuotata siamo tutti d'accordo di partire per un'ascensione al Tresero portando anche alcune signorine ansiose di fare questa esperienza. Con 4 macchine raggiungiamo l'indomani il rifugio Berni.



Oggi le cose sono prese con calma visto che il gruppo è numeroso e disomogeneo.

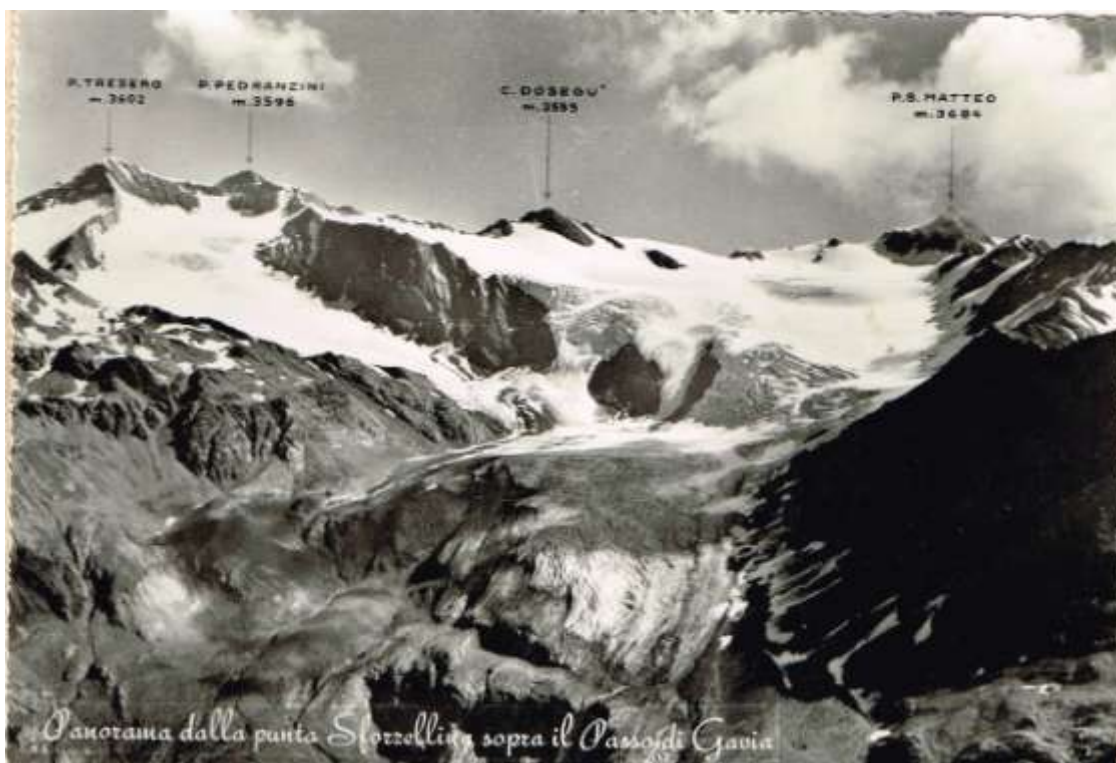
Alle nostre spalle si erge il S. Matteo che per noi è troppo ghiacciato. Vediamo molte cordate salire su quella cima che ci affascina con i suoi riflessi innevati.

Si arriva così al ghiacciaio ed essendo una bella giornata affido tutta la comitiva a Piero che raggiungerà il bivacco CAI Seveso mentre io decido di salire direttamente dalla parete che sale sotto il bivacco. Munito di picozza parto: la neve è durissima e dopo 30 metri sono costretto a gradinare per riuscire a salire. Mi accorgo che qualcuno sta salendo e vedo Federico che ha deciso di raggiungermi e a ruota anche Rino e Dante.

Mi sento un pò colpevole di aver abbandonato la comitiva. Noto infatti che Piero che è il capofila non sale in scurezza e sta discutendo con gli altri: decido di scendere con la

picozza facendo dei gradini larghi. Dopo qualche scivolone li raggiungo e quindi in sicurezza arriviamo tutti al bivacco. Tutti si rilassano ma io vorrei proseguire: chiedo a Federico se vuole seguirmi. Accetta di buon grado e dopo un quarto d'ora siamo in vetta al Tresero. Leviamo dallo zaino la corda e via verso la cima Pedrazzini. Per Federico è un'esperienza nuova ma apprende subito sia la tecnica della corda che della roccia. Arrivati in cima non ci fermiamo perchè ci aspetta il S. Matteo e ci è stato detto che ci vogliono dalle 3 alle 4 ore per arrivare. Incontriamo una cordata con guida che sale in senso inverso.

Raggiungiamo il Dosegù con una nebbia fittissima. Incontriamo altre cordate e preghiamo loro una volta arrivati al bivacco di avvisare i nostri amici che noi scendiamo dal S. Matteo. Senza vedere nulla in un paio d'ore soltanto siamo al S. Matteo. Siamo a corto di vettovaglie e cominciamo il ritorno. Mentre ammiriamo il ghiacciaio dei Forni vediamo 3 alpinisti con in spalla gli sci. Credo di indovinare che stanno arrivando dal Rifugio Branca.



Decidiamo di aspettarli e chiedere loro qualche notizia sulle 13 cime. Ma una volta raggiunti ci accorgiamo che sono tedeschi. Arriviamo al rifugio Berni con largo anticipo rispetto al resto della comitiva e poi giù attraverso le curve del Gavia. Arrivati alla Casa Alpina alla sera ci concediamo pure un'uscita con le donzelle.



Ho ancora due giorni di ferie e sto pensando cos'altro fare ma da casa mi arriva notizia che il fratello si è sentito poco bene e ha interrotto le ferie. Decido così di partire la domenica mattina soddisfatto delle varie imprese.

Certo che se Augusto non si fosse fatto male forse la parete nord dell'Adamello l'avremmo conquistata.



8 SETTEMBRE 1968 : CAMPANILETTO E FUNGO

Una domenica di riposo e di nuovo in Grignetta. Questa volta è Dante a seguirmi che non ha ancora fatto roccia. Decidiamo di salire al Campaniletto per vedere come reagiscono i muscoli e così Dante avrà il battesimo di roccia su una via meno impegnativa. Se la caverà molto bene sia in salita che in discesa con corda doppia e quindi decidiamo di proseguire per il Fungo. Anche qui Dante mi sorprenderà e raggiungiamo la cima senza problemi. La discesa in doppia dal Fungo è problematica per tutti e anche Dante deve prendere un po' di fiducia. Con due tiri di doppia raggiungiamo il sentiero e la soddisfazione dell'amico è grande.

22 SETTEMBRE SPIGOLO DEL NIBBIO



Ha piovuto fino alla sera precedente e quindi mi sveglio tardi : c'è il sole e quindi vado da Dante che sta ancora ronfando. Gli propongo una gita nel pomeriggio ai Resinelli con un paio di amiche. Partiamo alle 13 per Lecco e arrivati sui prati ci cambiamo i pantaloni e togliamo la corda dallo zaino. Le ragazze si mettono comode e noi saliamo per lo spigolo. Domenica recuperata all'ultimo minuto.

6 OTTOBRE MEDALE

Augusto vuole ricominciare ad arrampicare dopo il riposo forzato di due mesi dovuto all'incidente occorsogli a fine luglio. Finalmente oggi, sotto false spoglie di cercatori di funghi per tacitare i genitori di Augusto , partiamo per il Medale . Con noi c'è Dante che vuole continuare l'avventura della roccia. Decidiamo di salire per la via Cassin che Augusto e io già conosciamo. Arrivati all'attacco chiedo ad Augusto di poter tirare la cordata ma, come le tre volte precedenti, sarà ancora lui a farlo. Lasciamo Dante che è alle prime armi in mezzo alla cordata e Augusto dimostra di aver recuperato molto bene. Ai primi diedri Dante incomincia a faticare. Passato il passaggio della " radice" si arriva dopo 70 metri al "traverso" che è senz'altro il passaggio più esposto e pericoloso. Qui ci raggiunge una cordata di due alpinisti: il primo dimostra di essere forte e parte sui nostri moschettoni. Tocca poi a Dante che quando arriva al secondo chiodo è costretto a districarsi dalle corde dell'altro alpinista. E' così che perde fiato e forza nelle braccia che invece in questa posizione sono fondamentali.

Mentre tenta di uscire si gira e mi dice di non farcela. Le braccia gli cadono e Dante parte verso il basso non avendo l'avvertenza di urlare qualche cosa: Augusto sentendo allentarsi la corda pensa che stia recuperando il moschettone e i 30 metri che lo dividono dall'amico gli impediscono di capire subito cosa stia succedendo. Ma dopo un paio di metri che Dante compie senza agire sulla corda arriva lo strattone inatteso da Augusto che per tentare di recuperare Dante si brucerà una mano per lo sfregamento della corda. Dopo il primo momento di sorpresa ci mettiamo in comunicazione col capo dell'altra cordata che, aiutato dall'altro rocciatore, riesce a recuperare Dante che penzola nel vuoto. Assicurato l'amico tocca a me partire per raggiungerli e trovo Augusto in preda a una crisi di stomaco : lo supero e poi messo in sicurezza chiedo a entrambi di raggiungermi e poi proseguire.

Mentre si mangia qualcosa ci si accorda sulla giustificazione da dare a casa per la bruciatura di Augusto: è colpa del motore della vecchia 600 che ci ha lasciato in panne a Lecco (!!!!!). Augusto pensa che l'indomani deve riprendere il lavoro dopo due mesi e non può certo chiedere altri giorni per la bruciatura...Ovviamente arriviamo a casa senza l'ombra di una castagna.

pag. 13

13 OTTOBRE SPIGOLO CLERICI E SEGANTINI

La stagione è già avanzata ma ci troviamo io Piero e Tonino e decidiamo per un'uscita. Dopo una sosta dal formaggio Giovanni ai Resinelli prendiamo il sentiero della "direttissima". Tonino dice di essere giù di forma e che quindi farà al massimo la cresta Segantini. Al canalone della Val Tesa ci sorpassa tutti e non riusciamo più a raggiungerlo. Si ferma al canalone dell'Angelina. Qui dopo uno scambio di idee Tonino parte per la Segantini e io con Piero per lo Spigolo Clerici. C'è qualche passaggio critico e quindi ci leghiamo. Qualche placca di troppo preoccupa Piero ma senza tanti problemi arriviamo in cima al torrione e poi scendiamo verso l'attacco della Segantini. Arriviamo in vetta con un sole strepitoso e una sorpresa: è stato montato l'igloo che l'anno scorso era finito in un canalone. Ritroviamo Tonino steso al sole e con lui svuotiamo una scodella di "mez e mez" (vino e gazzosa).

10 NOVEMBRE CLERICI E SEGANTINI IN SOLITARIA

Dopo tante domeniche di pioggia parto per i Resinelli e passo dal solito botteghino del Giovanni. Incontro un signore solo che sta facendo foto che mi dice di avermi già visto sulla via Albertini. Lascio tutta l'attrezzatura in macchina e percorro un po' di sentiero con lui. Arrivati al canale della Val Tesa ci salutiamo perchè lui si ferma a fare fotografie al Fungo. Continuo sul sentiero e passo vicino al torrione Clerici. Mi guardo attorno e non vedo nessuno e cammin facendo mi trovo alla base del Casati. Nello zaino trovo solo moschettoni e due cordini ma nessuna staffa. La salita mi attira..... Indosso il cordino e aggancio 4 moschettoni : non ho altro. Parto con cautela e mi guardo attorno sperando che nessuno veda l'azzardo che sto compiendo. Quando sono all'attacco non scorgo i due chiodi nella fessura ma proseguo con un brivido. Supero un po' di difficoltà ma all'ultimo chiodo di uscita dal diedrino faccio fatica ad uscire. Arrivo in cima baciato dal sole ma scendo subito perchè un gruppo di alpinisti all'attacco della Segantini notano che sono solo e mi rimproverano. scendo e arrivo all'attacco della cresta. La roccia è pulita fino alla Lingua poi è coperta di neve. Gli stessi alpinisti che mi avevano avvistato in precedenza mi esortano a legarmi con loro ma io desisto.

Purtroppo però l'inizio di congelamento alle mani dell'inverno precedente si accentua ora col freddo e così dopo qualche peripezia accetto di buon grado di legarmi con loro. I miei 49 kg. di peso sono una piuma per uno di essi che è un gigante d'uomo. Arrivato in cima mi riprometto di non fare più la Segantini in solitaria per il resto dell'inverno.

15 DICEMBRE MAGNAGHI A META'

Oggi c'è il sole e con Dante decidiamo per una passeggiata ai Resinelli. Dopo la sosta al botteghino del Giovanni per un buon panino partiamo per la cresta Cermenati. A metà attraversiamo i torrioni Magnaghi e Dante da buon fotografo ne approfitta.



Arrivati sotto i Magnaghi ci lamentiamo di non aver portato i moschettoni ma notiamo una cordata che sale e ci leghiamo anche noi. Dopo i primi tiri di corda le mani sono gelide e si fatica a superare il punto più impegnativo. Due alpinisti tentennano e solo dopo molta attesa si arriva sulla cresta tra il secondo e il terzo Magnago. Dante procede spedito ma gli altri sono in difficoltà e mi sembra doveroso aiutarli. Così si perde molto tempo e decidiamo di scendere non senza difficoltà a causa del

sopraggiungere di altre cordate.



Appena giù Dante vorrebbe ritentare per la vetta ma io ho le mani gelate e non sono dello stesso parere e quindi si ritorna un po' delusi.

29 DICEMBRE 1968 TRAVERSATA

Oggi si parte in 4 : Dante Silvio Tonino e io. La giornata è stupenda ma incontriamo del ghiaccio sulla strada per i Resinelli. Ci fermiamo per una foto ricordo



La comitiva è su di giri e dopo la consueta sosta dal Gianni si parte verso la cresta Cermenati. C'è del ghiaccio sul sentiero e bisogna fare attenzione. Arrivati al traverso decidiamo di mettere i ramponi e di dividerci le picozze (2 paia di ramponi e 2 picozze
pag. 16

in 4). Si riparte e si arriva sotto i Magnaghi. Foto ricordo via verso la cima.



5 E 6 GENNAIO 1969 A PONTE DI

Per la festa della Befana si decide di festeggiare in compagnia alla Casa Alpina. C'è molta neve e un sole stupendo così gli sciatori si recano al passo del Tonale per un sano divertimento. Alcuni decidono di rientrare per il pranzo e poi divertirsi con lo slittino
pag. 17

dietro la casa. Alla sera super cena preparata dalle nostre donzelle e poi barzellette e musica a volontà. Non si dormirà molto perchè alcuni rientrano alla 3 del mattino.

Mi sveglio presto e resisto fino alle 8 poi con zaino in spalla e piconza in mano mi avvio verso Pian dell'Orto. La neve è tantissima e polverosa e anche se leggero sprofondo e diventa tutto molto faticoso. Arrivo fino allo sbarramento del torrente e poi tutto fradicio ritorno alla casa ma mi accorgo che tutto è chiuso perchè gli amici sono saliti al Tonale.

Per non infreddolirmi troppo mi avvio a piedi verso il paese e poi mi sistemo al sole tenendo d'occhio la scorciatoia che scende dal Tonale. Il bianco abbagliante fa sì che nessuno mi noti e quindi devo ritornare a piedi fino alla casa. Solite operazioni di chiusura e poi tutti verso Varedo.

2 FEBBRAIO 1969 APRICA

Gita in pullman all'Aprica. C'è chi scia , chi va con lo slittino e chi come me e Elide preferisce un passeggiata nel bosco. L'andatura è faticosa e a un certo punto incontriamo un vecchio cervo affamato. Apro lo zaino e quasi tutto il contenuto viene dedicato a lui. Poi imbocchiamo in senso contrario una pista di discesa e arrivati in cima è uno spettacolo. Il tempo di raggiungere gli altri e si ritorna al paesello fra canzoni e barzellette.

16 febbraio 1969 PRIMA SCIATA

Solita uscita in pullman e per chi scia è prevista una gara organizzata da noi. Tutti sono nel bar in attesa di sciare e io zaino in spalla decido di raggiungere il rifugio CAI LECCO. Le informazioni sono imprecise per cui mi trovo ben presto con la neve alla gola. Con fatica mi oriento in mezzo alla nebbia e arrivo agli skilift: un'idea strana mi balza in testa. Entro nel botteghino e noleggio un paio di sci. Con mia sorpresa riesco a mantenere l'equilibrio e decido di raggiungere diagonalmente il rifugio che vedo più in basso. Sudatissimo lo raggiungo, appoggio gli sci e entro. Lì trovo Giuseppe con Nina e anche un rocciatore dei Ragni di Lecco. Questi sta aspettando Cassin per una bella mangiata in compagnia. Poichè indosso pantaloni in velluto, mi accorgo di essere tutto bagnato: allora Giuseppe mi accompagna nella sua cameretta e mi presta i suoi

pag. 18

pantaloni di scorta. Decidiamo per qualche discesa prima del pranzo e io mi butto giù a rotta di collo mentre gli amici cercano di raggiungermi perchè hanno paura che mi faccia male. Dopo una bella mangiata ci si orienta verso la Chiesetta per la Messa e poi discesa finale. Arriviamo al ritrovo con molto ritardo e predicozzo da parte di tutti.

2 MARZO ARTAVAGGIO

La febbre dello sci mi ha preso la mano e comincio a sciare con Piero e Battista . Dopo poco cerco delle piste più idonee alle mie capacità e alzando gli occhi vedo davanti a me una bella cima innevata. Tolgo dallo zaino le pelli di foca e comincio a salire. Scorgo due alpinisti con picozza che stanno raggiungendo la cresta. Allora abbandono gli sci e con le sole racchette li raggiungo in cima. La vista è fantastica. Scrocco loro un sorso di brandy e poi giù a rotta di collo. Arrivo dove ho lasciato gli sci, li inforco giù verso valle. Mi vedono Piero e Battista e sono stupiti della mia perseveranza, nonostante i numerosi capitomboli. Giornata positiva.

8-9 MARZO. S. APOLLONIA CON IL CAMION

Per fare un favore agli amici parto con damigiane a bordo verso l'albergo Pietra Rossa di S. Apollonia. Con me c'è Luigi Mariani che vuole sciare al Tonale. Dopo un guasto ai freni in autostrada arriviamo a destinazione per la cena. Una notte di riposo e l'indomani si parte per il Tonale. Il camion arranca sui tornanti finchè ad una radura ci fermiamo e con stupore dei presenti scarichiamo gli sci dal camion e ce li mettiamo ai piedi. Mi gusto le discese nonostante i capitomboli. Ritorniamo per il pranzo e dopo una mangiata a crepelle ritorniamo a casa.

16-17 MARZO SCIARE...SCIARE...SCIARE

sempre con i soliti amici, sempre al Tonale, sempre belle mangiate e dormite al Pietra Rossa.

23 MARZO GRIGNETTA

oggi siamo in 4: io Dante Silvio e la sorella Elide. Dopo la sosta dal Giovanni si parte verso il rifugio Porta. Il tempo è pessimo e durante il percorso si scambia direzione e ci si infila verso il canalone Porta. Poichè siamo tutti senza picozze è inutile rischiare e

quindi ritorniamo verso il Rifugio dove ci rifocilleremo prima di tornare a casa.

30 MARZO GRIGNETTA

Una piccola tregua del tempo e decidiamo di partire: io Dante e Tonino. Decidiamo di fare la traversata verso il canalone Porta. La neve è tanta e si fatica. Arriviamo in cima con gruppo di camminatori che sono equipaggiati con bastoncini da sci. Tonino chiede a Giovanni un badile e ci prepara un comodo sedile scavato nella neve. Poco dopo ci raggiungono Augusto con Giovanna e poi Carlo Mauri (Bigio) appena tornato dall'Antartide. La discesa dal Caimi fra capitomboli e scivolate è divertente....

PASQUA E PASQUETTA A RIPOSO: tempo da lupi

13 APRILE

E' arrivato il bel tempo e quindi è d'obbligo raggiungere i Resinelli. Questa volta con Dante e Beatrice che è nuova a questa esperienza. Si sale verso la Cermenati e poi verso i Magnaghi dove scorgiamo delle cordate impegnate ad arrampicare. Abbiamo un po' di invidia ma oggi la giornata è dedicata alla nostra dama che se la cava molto bene anche se sprofonda fino alla coscia: si ride sulla differenza di peso fra il mio peso piuma che mi consente di sprofondare soltanto 15/20 centimetri e il loro

Arrivati soddisfatti in cima notiamo alcune cordate che stanno salendo sul Sigaro e sui Magnaghi. Dalla Cermenati ci raggiungono anche Augusto con Anto e il marito Giovanni e con sorpresa arriva anche il grande Cassin con il cane Mirka. Si scende tutti soddisfatti e si ritorna a casa.

20 APRILE ANCORA BRUTTO TEMPO

Di restare a casa non se ne parla. Quindi io e Dante arriviamo ai Resinelli e dopo aver ricevuto il saluto ironico del Giovanni che ci augura Buon Natale indossiamo le ghette e scarponi e cerchiamo di capire in che condizioni è il sentiero per il rifugio Rosalba. Dobbiamo costatare che saremo costretti ad aprirci la via in neve ghiacciata. Ogni tanto in mezzo alla nebbia scorgiamo cordate che salgono dalla Segantini ma non li invidio perchè è una esperienza che ho già fatto e per nulla piacevole. Per non ritornare dalla stessa parte ci dirigiamo verso il canale dell'Angelina per portarci sotto il Clerici. La pag. 20

neve è durissima ed è molto ripido. Arrivati alla sella propongo a Dante di salire il torrione e lui di buon grado accetta. Sono 70 metri ma ci divertono molto anche se siamo costretti a tenere i guanti infilati per il gran freddo. Per la discesa ci leghiamo fino alla selletta poi guardando in basso noto qualcosa fra la neve. E' una giacca a vento Cassin dimenticata da qualcuno. Me la metto nello zaino e passo dopo passo arriviamo alla macchina, abbandonando l'idea di passare dal Nibbio perchè si è rimesso a nevicare.

25 26 27 APRILE A PONTE DI LEGNO

Grande compagnia: si ride, si balla, si scia e si dorme (poco) per tutto il periodo. Mentre gli altri sono al Tonale io faccio la mia solita uscita a Pian dell'Orto con tante difficoltà perchè la neve è molle e c'è pericolo di slavine. Incontro alcuni sciatori che scendono dalla pista da sci dietro la casa. Alle 10 del mattino sono già stanchi perchè la neve è pesante..... Archiviamo anche questa uscita

1° MAGGIO SPIGOLO DEL NIBBIO

Al mattino devo verniciare il camion ma all'ora di pranzo sto pensando come passare il pomeriggio quando Dante mi cerca e mi propone un'uscita ai Resinelli. Il tempo non è un granchè e dopo essere saliti al Nibbio dallo spigolo non riesco a convincere Dante a seguirmi sulla Cassin quindi si torna.

10 MAGGIO CLERICI SEGANTINI

dopo la sosta forzata del 4 maggio per tempo pessimo ancora con Elvezio arriviamo al torrione Clerici. Sebbene sia la prima arrampicata siamo in forma entrambi e ce la caviamo con una corda e senza la staffa.

Durante l'ascensione sentiamo un cane abbaiare e mi pare di riconoscere il cane di Cassin che infatti sta salendo con un giovane magro. Cerco di recuperare il cane che è rimasto più in basso mentre noi ripartiamo e ci portiamo all'attacco della Segantini. La cresta è intasata di gente ma dopo diversi sorpassi raggiungiamo la cima.

Finalmente oggi si è potuto arrampicare.

15 MAGGIO CAMPANILETTO SEGANTINI

Partiamo in 3 : io Dante e Beatrice e questa volta con l'intenzione di fare qualcosa di più impegnativo. Partiamo per la Segantini e arrivati al Campaniletto lasciamo Bea a riposare e godersi il sole mentre noi ci leghiamo: mi sento veramente bene e non ho difficoltà a salire in diretta invece di prendere a sinistra. Non sarà così facile per Dante che comunque se la caverà benissimo. Lanciamo due corde da 40 metri per la discesa e purtroppo si scende lenti perchè la corda è molto elastica e fa molto attrito contro la roccia.

Recuperiamo Bea e partiamo per la Segantini in cordata: io in testa e i due compagni dietro ognuno su una corda accorciata a 30 metri. Beatrice ci lascia increduli per la sicurezza con cui sale tanto che prima della Lingua mando in testa loro e io li seguo. Superano alcune cordate con mio grande stupore. Arrivati fuori dalla Lingua io accuso un malore e non me la sento di proseguire. Attraversiamo quindi verso la Cermenati e questo sentiero sassoso ci rompe le gambe. Il giorno dopo devo restare a letto perchè brucio dalla febbre.

25 MAGGIO CORNI DEL NIBBIO E PIOVE!!!

Siamo in 3: io Augusto e Elvezio che avrà il suo battesimo con l'artificiale. Partiamo verso il caminetto Pagani ma poi scendiamo verso i corni del Nibbio che già piove. Augusto e Elvezio si legano e salgono per la Cassin mentre io passo dalla fessura Dolfer. Ci sono diverse cordate impegnate e sembra che tutti i rocciatori oggi si siano dati appuntamento qui. Ci sono anche parecchi accademici del CAI . Si è costretti a lunghe soste prima di poter salire e noto che Elvezio salendo si è tolto la sua corda dai moschettoni ma non ha messo la mia quindi devo faticare non poco.

Poi soltanto Augusto ed io ci leghiamo e proviamo la Mac Kinley. Purtroppo i tempi di attesa per salire sono lunghissimi e quindi siamo intirizziti e bagnati prima di arrivare in cima poi decidiamo di scendere in corda doppia che in questa posizione è veramente bella.

1 e 2 GIUGNO 1969 MANUTENZIONE STRAORDINARIA ALLA CASA ALPINA SOTTO UNA PIOGGIA INSISTENTE

8 GIUGNO: SIGARO ALBERTINI E LECCO

Parto con Elvezio e Piero di buon ora perchè il tempo è bello. Piero si ferma ad aspettare al botteghino ancora chiuso per i viveri. Una bella sudata e siamo all'attacco del Sigaro. Mi lego e parto e dopo una deviazione sbagliata verso l'Albertini mi dirigo per la spaccata del Magnago al Sigaro. Recupero e poi tiro dopo tipo sono in vetta insieme ad Elvezio. Raggiungiamo Piero per fare la salita dello spigolo Dorn visto che le altre vie sono intasate dagli alpinisti delle varie scuole e da diversi accademici del CAI che conosco molto bene. Si perde un po' di tempo ma alla fine siamo pronti per raggiungere la Lecco. La via è intasata e quindi parto diretto verso il passaggio obbligato e delicato. Questo tiro mi entusiasma sempre essendo un tiro da 40 metri senza chiodi: un volo e mi troverei in testa ai due compagni di arrampicata. Ultimo passaggio e poi via per la sommità del terzo torrione. Piccola sosta e poi si riparte, seguiti da Piero. Finalmente una bella arrampicata.

15 GIUGNO SPIGOLO DEL FUNGO

Oggi siamo in un bel gruppo. Ai Resinelli siamo in 10 ma in prossimità del sentiero ci dividiamo. In 6 formiamo 3 cordate mentre altri 4 decidono di proseguire tranquilli per il sentiero. Parto io assicurato da Elvezio e mi innalzo per il primo tiro di corda non mettendo la staffa. Ci sono altre cordate che stanno salendo e qualcuno di loro mi disapprova (proprio non capisco cosa importi a loro il mio modo di salire). Arrivo allora al posto di recupero senza moschettoni, avendo dimenticato di prendere quelli di Elvezio. Mi tocca quindi assicurarmi ad un moschettone a cui ho appeso 3 chiodi. Faccio partire Elvezio e questo è un passaggio critico e lui pesa 20 kg. più di me!!!! Comunque ripartiamo e facciamo il variantino tanto bello da Boga. Scendiamo in doppia e poi ci dividiamo in altri gruppi. Con Augusto decidiamo di salire la Gandini. E' un vero arrampicatore e mi complimento con lui ma lui è soddisfatto del mio modo di salire perchè non ha mai sentito peso sulla corda. La salita è ardua perchè gli appigli sono veramente piccoli e Augusto deve rinunciare. Ci provo io e grazie alle mani più piccole e al minor peso riesco a superare l'ostacolo. Mentre in cima prepariamo le

pag. 23

doppie conveniamo che siamo una coppia veramente in sintonia. Mentre scendiamo il tempo volge al brutto con un potente temporale e del resto della compagnia non c'è ombra. Allora mentre Augusto si riposa un pò reinfilo la mantellina e vado loro incontro. Dopo un'ora e mezza vedo sbucare dal sentiero i primi due e poi gli altri. Si è fatto veramente tardi e pensiamo alle nostre mamme a casa che saranno in pensiero.

21 e 22 GIUGNO ALLENAMENTO

Questa settimana sono sceso a Palermo per lavoro ma conto di essere a casa il sabato mattina per continuare l'allenamento con Augusto. Il venerdì pomeriggio sono già libero e quindi vengo tentato di vedere Palermo e dintorni. Dopo aver visto Mondello, il porto e anche la periferia decido di prendere un taxi per salire al monte Pellegrino. Lo spettacolo è impagabile. Il sabato mattina arrivo a Linate e con un taxi raggiungo Varedo e vado a riposare perchè è stata una settimana stancante. Alle 16.30 arriva Augusto e mi chiede se non combiniamo niente..... In un attimo siamo in macchina e poi ai Resinelli. Sosta dal Giovanni e poi partenza per il Nibbio. Alle 19.45 attacchiamo la Campioni d'Italia. Augusto l'ha già fatta due volte impiegando una volta 5 ore e la volta successiva con Tonino 3 ore e mezza. Guardo perplesso l'orario ma non oso dire nulla. L'ora legale ci aiuterà con un po' di luce in più... Il primo tiro è bello e Augusto che tira la cordata usa per 6/7 chiodi le staffe. Al recupero parto io e decido di non usare le staffe, solo l'ultima lasciata dall'amico. Augusto mi sente arrivare veloce e arrivato al tetto si accorge che non sto usando le staffe!!!! Proseguiamo fino in cima con molto azzardo e arrivati alle 21, constatiamo che abbiamo impiegato soltanto un'ora e un quarto!!! Scesi alla macchina ci dirigiamo verso il rifugio l'Alveare dove ci fermiamo per la notte. Augusto russa alla grande mentre io avrò il solito dormiveglia che mi ha accompagnato a Palermo. Al mattino alle 7.30 iniziamo a piedi il sentiero per la Punta Giulia. Il sentiero è ripido e ci arriviamo in un'ora. Poi via verso il Costanza.



- PUNTA GIULIA

Rileviamo che l'attacco è friabilissimo. Augusto parte e al secondo tiro che termina con l'uscita su di un canalino dalle pareti lisce e senza appigli Augusto arriva senza un metro di corda: io mi sono alzato un pò per far sì che potesse arrivare al punto di recupero. Qui dovremo aspettare parecchio perchè c'è una cordata davanti a noi. Arriviamo in vetta e ci accoglie la nebbia. Ci preoccupiamo di vedere dove gli altri stanno facendo la doppia perchè per noi è una via nuova. Molto impegnativa anche la discesa perchè fra una corda e l'altra dobbiamo legarci per attraversare un tratto friabile e a picco sul canalone. Ci caliamo anche per la seconda doppia da 40 metri e al momento del recupero abbiamo una sorpresa: la corda non scende. La nebbia ci impedisce di vedere l'aggancio ma calcoliamo che non possono esserci più di 50 centimetri di corda essendo arrivato alle nostre mani il nodo dei due capi. Tentiamo di tirare insieme ma non scende. Allora ci disperiamo perchè vediamo la parete che ci sta di fronte; decidiamo di alzarci sulla groppa opposta in modo da portarci più in alto possibile e tirare così orizzontalmente. Saliamo un pendio erboso per 15 metri e

siccome la nebbia non dirada tiriamo in due: con nostra sorpresa la corda si stacca subito e scende a picco. Arrivati agli zaini divoriamo quanto contengono e poi dal sentiero maledetto arriviamo assetati alla sorgente (unica fonte d'acqua in Grigna).

28 E 29 GIUGNO VAL MASINO

Alle 16.30 del sabato Elvezio mi raggiunge in bottega per sapere che programma ho, visto che il gruppo della scuola CAI ha in programma di salire alla Sfinge. Io purtroppo ho un lavoro da consegnare ma Elvezio mi dice che un certo Tiziano partirà in serata per raggiungere gli altri. Quindi mi faccio aiutare da mio fratello a caricare il camion e faccio la consegna. Al ritorno passo da Augusto e anche lui è interessato a questa nuova esperienza. Quindi per le 19 ci troviamo da Tiziano e in 4 partiamo per Lecco, Colico, Val Masino dove arriviamo alle 21.20. Dobbiamo raggiungere il rifugio su prati ripidi e ci arriviamo alle 23.15 con grande sorpresa di tutti gli altri. La pila che ho appena acquistato è stata utilissima! Il rifugio è gremito perchè oltre alla nostra scuola guidata da Luigino Airoidi c'è quella di Malnate per un totale di una ottantina di persone quando la capienza è di 30 posti letto. Una volta cenato e dopo una chiacchierata in cucina con i gestori e i due capi gruppo (Airoidi vuole sapere le nostre attitudini perchè ha già sentiero parlare di noi in giro...) cerchiamo un posto dove stenderci. Dire che dormiamo come le sardine è riduttivo quindi io che ho il sonno leggero alle 4 scavalcando un pò di teste raggiungo l'esterno e mi godo l'alba. Dopo una colazione sommaria Augusto Elvezio ed io ci separiamo dagli altri alla ricerca della via per la Sfinge. Dopo innumerevoli peripezie siamo ancora alla ricerca dell'attacco e alla fine dobbiamo desistere. Arrivati dagli altri Luigino ci dirà che trovare la posizione è veramente problematico e che anche lui ha sbagliato diverse volte. Sarà per la prossima volta..... In macchina Augusto si mette a dormire, Elvezio tenta di canticchiare e anch'io mi accorgo di avere dei colpi di sonno pericolosi. Quindi accosto la macchina al lago e riposo per 3/4 d'ora. Poi si riparte e troviamo una colonna di macchine incredibile.

13 LUGLIO 1969 SPIGOLO DEL CASTELLACCIO.

Al sabato sera partiamo con due macchine alla volta di Ponte di Legno: Io Tonino Elvezio e Dante. Arriviamo alla casa alpina e nonostante l'ora tarda il cuoco ci fa cenare.

Una volata a S. Apollonia e poi a letto ma Tonino non ha voglia di dormire e parla fino alle 2.30 . La mattina della domenica li sveglio alle 4.30 perchè abbiamo programmato la salita allo spigolo del Castellaccio. Nonostante sia luglio fa freddo : arriviamo al Tonale e prendiamo il sentiero. Procediamo sulla morena e ammiriamo l'alba sulle creste. Il rammarico è che nessuno ha la macchina fotografica. Arriviamo alla neve che è durissima e quindi dobbiamo dividerci due picozze e due paia di ramponi in quattro!!! Decido di alzarmi il più possibile sul canalino del passo del Dito e sfruttare un traverso di neve abbastanza obliquo. Intanto la neve viene sostituita dal ghiaccio e quindi io davanti sono costretto a gradinare; lo stesso farebbe Dante ma Elvezio maldestramente ha utilizzato la picozza per farsi una piazzola e quindi si è rotto il manico (!). Quando arriviamo alle prime rocce siamo ancora slegati e Tonino con un bastone si accorge che sotto a due centimetri di neve c'è del ghiaccio vivo. Ci leghiamo io con Elvezio e Tonino con Dante e proseguiamo fino alla galleria scavata dagli alpini in tempo di guerra. Parto per primo e devo togliere anche dei candelotti di ghiaccio che scendono dalla volta della galleria prima di scorgere di nuovo la luce del sole. Assicuro la corda e faccio salire prima Tonino e Dante che si aiutano con la corda tesa. Recupero anche Elvezio e raggiungiamo la vetta. Il paesaggio è bellissimo e completamente nuovo per Elvezio e Dante che sono saliti per la prima volta mentre io e Tonino ci siamo stati in invernale in occasione del congelamento. Ammiriamo l'Adamello, la Presanella e la Busazza, il Zebrù e tutta la catena dell'Ortles e Cevedale.

Si programma la traversata delle tredici cime dal Tresero al Cevedale per Ferragosto e poi scendiamo per la via normale al passo del Dito. In 20 minuti siamo alla conca Paradiso piena di sciatori in prevalenza tedeschi. Il sole picchia alto in cielo e quindi ci fermiamo un po' sulle panchine. Essendo soltanto le 14.30 convinco gli altri a scendere a piedi al Tonale. Impieghiamo soltanto mezz'ora per portarci al passo e poi con l'auto torniamo in Val Sozzine dove ci sono già parecchi amici che si trattengono per le vacanze. Noi dopo una bella lavata torniamo verso Varedo dove arriveremo alle 21.

21 LUGLIO GRIGNETTA

Oggi con Augusto ed Elvezio facciamo allenamento in previsione della vacanza al Catinaccio e Vaiolet dove Augusto si tratterrà per una ventina di giorni e io soltanto una

settimana. Saliamo in doppia verso il Torrione Clerici e attacchiamo lo spigolo. Augusto non sta molto bene quindi proseguo solo con Elvezio. Scendiamo presto e dopo aver svuotato gli zaini torniamo verso casa dove fa un caldo torrido.

FERIE DAL 24 LUGLIO AL 4 AGOSTO

Augusto Tonino e io partiamo verso il campeggio la Campanella di Bovisio Masciago : un breve saluto a Don Giovanni e amici e poi su verso il rifugio GARDECCIA . Qui piantiamo la tenda che sarà il nostro campo base per i prossimi giorni.



LA VISTA DALLA TENDA

Oggi 27 luglio mi sveglio e il tempo non è bellissimo. Verso le 7.30 il cielo si apre e quindi sveglio Augusto e Tonino e per la prima volta ci avventuriamo sulla Dolomiti con rispetto e timore. Arriviamo al rifugio Vajolet e seguiamo subito per il canale che porta alle tre torri: finalmente! Alle 10.30 Augusto attacca lo spigolo sud ovest della torre Delago. Bellissima esperienza su roccia buona e ringraziamo di aver fatto molta pratica in Grignetta. Dalla vetta ammiriamo la zona ricca di possibili belle arrampicate. E' bello anche scendere in doppia con alcuni tedeschi.

Lunedì 28 luglio partenza alle 6.45 : gli zaini sono pronti da ieri sera. Tocca a me tirare

sulla via ferrata Stabler. Il salire mi eccita e mi diverte . All'ultimo tratto incontriamo una guida con clienti la quale si complimenta con noi per aver fatto delle belle varianti. Noi in verità siamo saliti un pò seguendo gli appunti in possesso di Don Giovanni e un pò seguendo la nostra logica (via dritta...). In compagnia della guida e clienti scendiamo in doppia alla base soddisfatti. Alle 13.45 attacca Augusto per la via normale sulla Torre Winkler: più complicata ma divertente. Verso la vetta un temporale improvviso ci fa infradiciare. Nella discesa siamo in 9 di diverse nazionalità: tedeschi scozzesi inglesi e italiani. Sarà divertente intendersi per organizzare i passaggi sulle corde doppie. Riposino in tenda e poi cena al rifugio Catinaccio.



LE CONQUISTE DI DOMENICA E LUNEDI'

Il martedì 29 luglio ci si riposa e si riassetta la tenda oltre alla preparazione degli zaini per il giorno dopo.

30 LUGLIO

Ci svegliamo un po' tardi intenzionati a salire per la via Paz sulla punta Emma. Al rifugio pag. 29

Vajolet il tempo si guasta e Augusto e Tonino sono costretti a tornare perchè non hanno portato le giacche a vento. Salgo da solo fino ai piedi della punta e osservo alcune cordate impegnate sulla nostra via. Ritorno al rifugio e trovo gli amici in compagnia di una guida: stanno discutendo la possibilità di salire la parete sud della Marmolada per la via normale. Raggiungiamo la tenda e presi gli zaini con due macchine partiamo diretti a Pian Trevisan e ad Alba. Lasciamo le due auto e saliamo verso il Contrin con una schiarita del tempo. Dopo cena prendiamo gli ultimi appunti dal custode del rifugio e andiamo a dormire. Al mattino seguente il tempo è ancora incerto. Incontriamo la guida del giorno prima che ci sconsiglia l'ascesa ma noi partiamo per portarci almeno a vedere l'attacco. Arriviamo al passo Ombretta a 2700 mt. e scopriamo che c'è installato un bivacco proprio a pochi passi dalla parete sud. Imprechiamo contro le guide che ci hanno taciuto l'esistenza di questo ricovero che evita due ore di camminata per chi vuole affrontare la parete. Purtroppo però i nostri viveri scarseggiano mentre il tempo continua a essere brutto. Verso le 20 ci raggiungono due austriaci ben equipaggiati intenzionati alla salita il giorno successivo. Mangiamo quel poco che abbiamo nello zaino e quello racimolato e poi a dormire. Il mattino successivo non si vede nulla e quindi decidiamo di far ritorno al rifugio Contrin. Dopo 20 minuti raggiungiamo il bivio che porta alla ferrata e io decido di andarci mentre Augusto e Tonino ritornano direttamente al Contrin. Parto e dopo una faticata alle h.10.40 sono in cima alla punta Penia della Marmolada. Sono l'unico avventore della capanna e chiedo notizie per scendere a Pian Trevisan. Riparto nella nebbia e in 20 minuti sono alla seggiovia. Questa mi porta al lago dei Fiacconi e qui cerco di telefonare ai soci che mi aspettano al Contrin. Dal rifugio mi dicono che non ci sono perchè sono saliti alla ferrata. Allora lascio un messaggio sulla macchina di Augusto che si trova a Pian Trevisan e mi dirigo con la corriera verso Alba. Ritelefono al Contrin e questi mi dicono che si sono sbagliati e non sanno nulla dei miei due amici. Intanto vedo gente che sta salendo al rifugio e prego loro di avvisare i miei amici qualora li vedessero. Finalmente ci troviamo, recuperiamo le auto poi in tenda e a nanna.



LA VETTA DELLA MARMOLADA CON LA CAPANNA



LA PARETE SUD CON L'ITINERARIO N. 3 DELLA NOSTRA VIA FALLITA

1 AGOSTO

Si smonta la tenda e scendiamo a salutare Don Giovanni. Qui lasciamo Augusto che prosegue le ferie mentre io e Tonino per il passo di Costalunga , la Mendola e poi il Tonale raggiungiamo Ponte di Legno. Rimontiamo la tenda per dormirci ancora una notte e poi alla domenica mattina dopo una sgambata alla diga e una mangiata in compagnia si parte per Varedo. Vacanze finite.

Ferragosto in Val Sozzine con il tempo brutto. A settembre qualche uscita qua e la' con tempo sempre molto variabile fino a quando il 28 settembre si parte per il Medale : Augusto Elvezio Tonino e io . Qualche peripezia per dove lasciare la Mini e poi attacchiamo la parete. Tutto procede bene ma all'ottavo tiro Tonino si lascerà sfuggire un moschettone e si troverà costretto a farsi un pendolo per ritornare su. Anche Elvezio che è nuovo per questa via passa bene e tutto fila via senza altri intoppi. Torniamo al rifugio e poi via verso casa dove arriveremo per le 12.45

5 OTTOBRE 1969 SIGARO ALBERTINI LECCO E VETTA

La comitiva è numerosa: Tonino Elvezio Federico Beatrice Maria Pia Magda Felice e io. Soltanto io ed Elvezio al bivio del canalone Porta partiamo per primi e arriviamo all'attacco dell'Albertini. Ci sono già cordate e quindi saremmo in attesa; pertanto deviamo verso il Sigaro per la via normale. Siamo una coppia ben in sintonia e riusciamo a portare a termine diverse imprese. Arrivati poi in cima alla Grigna apprendiamo che Tonino ha portato Beatrice in cima dalla via normale dei Magnaghi che lei ha apprezzato molto dimostrandosi una buona rocciatrice. E' una giornata piena di sole ed avendo fanciulle al seguito ci attardiamo ad abbronzarci in cima. Sulla via del ritorno incontreremo una signora bisognosa di aiuto perchè ha una caviglia slogata. Pertanto a turno Elvezio Tonino e Federico se la caricano in spalla fino all'arrivo. Giornata decisamente positiva.

12 OTTOBRE CAMPANILETTO - TETTO DEL FUNGO E TRAVERSATA ALTA DEL GRIGNONE



IL CAMPANILETTO

Parto con Elvezio con l'intenzione di fare una grande impresa. L'approccio al Campaniletto non dà nessun problema e lo superiamo senza troppi sforzi. Siamo in formissima e quindi gli propongo un assalto al "tetto" del Fungo. Ho qualche dubbio prima di appendermi con la staffa al primo chiodo ma una voce dalla Torre mi assicura che il chiodo terrà i miei 50 kg. di peso. Inizio così un'esperienza nuova e mi trovo penzolante sulle staffe: supero i 4 chiodi che seguono e giungo all'ultimo: da qui bisogna alzarsi con un bel passaggio di braccia e contemporaneamente sporgersi a

pag. 33

destra sino al chiodo di assicurazione delle doppie. La posizione meriterebbe una foto ricordo perchè i piedi e le mani sono raggruppati in mezzo metro quadrato e tutto il corpo viene proiettato orizzontalmente in fuori dalla fine del tetto (!). Elvezio preferisce rinunciare e così pensiamo già alla discesa in doppia. Mi assicuro con un prusik e scendo ma non mi riesce di raggiungere l'ultimo moschettone dove la corda non era infilata. Confesso che al momento di lasciarmi penzolare ho avuto un attimo di esitazione vedendo il lago sottostante. Ritornati alla base esprimo l'intenzione di effettuare il mattino successivo (lunedì della festa di Varedo) la traversata alta del Grignone pertanto lascio le chiavi dell'auto a Elvezio che invece deve ritornare a casa. Penso di pernottare al Brioschi, fare la traversata e tornare a Varedo in tempo per il matrimonio di Roberto nel pomeriggio di lunedì. Parto alla cieca su sentieri sconosciuti finchè arrivo al Brioschi verso le 16. Si chiacchiera, si cena e si va a dormire in una pace assoluta. Al mattino presto esco e mi godo lo spettacolo dei paesi ancora illuminati .



Comincio a scendere e incontro un compaesano Pagani Gianfranco che è venuto da queste parti solo con il cane. Dalla provinciale con una serie di autostop avventurosi riesco ad arrivare a casa all'ultimo minuto con commenti poco benevoli di mia madre: beh non è la prima volta e non sarà l'ultima.

26 OTTOBRE IN VETTA PER LA DIRETTISSIMA

Sono in macchina con l'inseparabile Elvezio ma anche con Magda che ci sta seguendo da tre domeniche : sembra stregata dalla montagna proprio lei che è sfegatata per il mare e le spiagge assolate....Così affiatati sarà quindi una passeggiata arrivare in cima e poi tornare con tutta calma soddisfatti verso casa.

16 NOVEMBRE 1969 ANGELINA CECILIA

Ho promesso a Gianna di portarla in Grigna il giorno dopo. Contemporaneamente anche Piero e Augusto esprimono il desiderio di andarci. Il giorno dopo, fatta una sosta dal Giovanni decidiamo di salire dalla normale. Lasciamo Gianna ben coperta con le solite raccomandazioni e Augusto attacca: al primo tiro la roccia è freddissima e già invernale. Con tanto freddo arriviamo in cima e poi giù in doppia. Gianna ci viene incontro e io propongo di salire in vetta alla Grignetta dal Cecilia. Gli altri sono perplessi perchè sul sentiero c'è già neve. Dopo qualche tempo Gianna dice che siamo dei pazzi faticatori ma con santa pazienza la convinco a raggiungere la vetta. La discesa con lei sarà un pò lenta e gli amici ci dovranno aspettare una buona mezz'ora chiacchierando con Giovanni e rifocillandosi con dell'ottimo taleggio.

7 E 8 DICEMBRE 1969

Alla Casa Alpina siamo una ventina di amici. Io sono salito con Tonino Gianna Rosa Magda e Beatrice. Tutti in direzione del Tonale chi per sciare e chi per camminare in mezzo alla neve. Io con tutte le donzelle mi godo il bianco della neve immacolata e mi diverto tantissimo. Decidiamo di scendere perchè il freddo mette a dura prova i piedi e io decido di far salire le ragazze sulla seggiovia senza gli sci ai piedi. Arrivati al punto in cui è installato lo scivolo per gli sciatori ci saranno questioni con i gestori e si perderà del tempo oltre a pagare la corsa. Arrivati alla casa solita baldoria e balli in compagnia

21 DICEMBRE CANALONE PORTA

Era programmata la salita con Gianna Tonino e Magda ma all'ultimo Gianna non se la sente. Saliamo per il sentiero al rifugio Porta e qui incontriamo il famoso alpinista

Alessandro Gogna che ci racconta che ascese ha in programma per il periodo di Natale. Proseguiamo verso il canalone che si presenta in ottime condizioni. Per Magda è un'altra esperienza di roccia e la giornata calda ci fa salire in maniche di camicia. Arrivati in vetta Magda fa la lucertola ed è difficoltoso convincerla a ritornare finchè c'è il sole... poi giù a rotta di collo dal Caimi fino alla base. Arrivato a soli 30 metri da casa un vigile mi segue per un semaforo passato col rosso!!

VIGILIA DI NATALE 1969 CAIMI CON VARIANTE

Dopo aver lavorato tutto il giorno telefono a Tonino verso le 20 e mezz'ora dopo siamo in macchina per la rituale salita notturna in Grignetta. Arriviamo ai Resinelli alle 22 e partiamo verso il canalone Caimi. La neve è poca e buona e non fa nemmeno tanto freddo. A più di 3/4 dal canale ci accorgiamo di essere saliti troppo a sinistra ma decidiamo di passare lo stesso. E' così che rischiarati dalla luna piena ci troviamo con molta fatica sulla Cermenati ma 150 metri più in alto rispetto al solito punto di uscita. Sostiamo un pò e poi via per la cima. a 50 metri dalla vetta scopriamo sul sentiero un buco dal quale esce aria calda molto intensamente. Annusandola riteniamo che debba provenire da molto in basso dato che puzza fortemente di erba in fiamme. Infatti tutta la fiancata è stata incendiata da quelli che salgono a lanciare fuochi artificiali proprio dalla vetta. Alle 0,30 arriviamo in cima e indossata la giacca a vento ci tagliamo una bella fetta di panettone e apriamo anche una bottiglia di spumante. Siamo gli unici in tutto questo silenzio meraviglioso.

4 GENNAIO 1970 TENTATO RESEGONE

questa mattina siamo solo io e Gianna a partire per i Resinelli per una camminata di tutto riposo. A Lecco incontriamo un amico occasionale della Grignetta che sta andando al Resegone. Decidiamo così di associarci. Arrivati alla stazione della funivia il tempo non è bello ma decidiamo di salire. Anche per me è la prima volta da queste parti. Dopo un'ora che camminiamo il tempo peggiora e Gianna non intende proseguire. Decidiamo quindi di scendere al rifugio e aspettare lì l'amico. Pranziamo e dopo io sento il desiderio di fare quattro passi. Chiesto il permesso a Gianna comincio a salire verso la vetta e mi dilungo un bel pò. Tornato al rifugio dobbiamo aspettare ancora un'oretta prima che l'amico scenda dicendo che purtroppo non ha

potuto raggiungere la vetta per la troppa neve. Troviamo l'auto completamente ricoperta di neve e dovremo fare molta attenzione nella discesa perchè sono senza catene (!!).

18 GENNAIO SECONDO TENTATIVO AL RESEGONE

Non mi è facile trovare un socio per un'escursione un po' impegnativa ma poi Magda che in questo periodo è invasata di montagna si propone. Alle 6,40 si parte per il Resegone e sulla funivia per i piani d'Erna uno sciatore ci consiglia di stare molto attenti alle slavine che in questo periodo sono numerose. Partiamo di buon passo e fino al rifugio Stoppani non troviamo neve. Dobbiamo poi attraversare una slavina di enormi proporzioni e qui ci raggiunge un alpinista che si accoda a noi. Si incomincia a sprofondare fino al ginocchio e quindi dandoci il cambio io e lui pestiamo la via fino ad arrivare a un punto un po' pericoloso: infatti c'è poca neve ma si deve arrampicare sopra un precipizio su dell'erba scivolosa che non offre sicurezza. Con calma salgo prima io con piccozza poi sale Magda con molto coraggio e decisione mentre il terzo che si era unito a noi ha paura e intende tornare indietro. Non conoscendo il percorso ed essendo privo di attrezzi di sicurezza decidiamo di scendere anche noi. Si riparte per la discesa passando molto veloci sotto le slavinate e ogni tanto qualche sasso ci sfiora. Non mi sento affatto sicuro e mi sento un po' responsabile di aver coinvolto l'amica in questa situazione. Lei per contro è felice perchè c'è molto sole e vorrebbe attardarsi. Arrivati al rifugio breve sosta per un mez e mez e poi giù super veloci. Mentre parliamo non ci accorgiamo di esserci abbassati troppo e quindi per ritornare alla macchina dovremo risalire in mezzo a due colonne di auto parcheggiate. Il sole ha fatto uscire tutti i milanesi quindi la strada del ritorno è tutta una coda: pertanto arriverò tardissimo all'appuntamento con la morosa.

1 febbraio 1970 spigolo Dorn

Alla partenza manca Dante che scoprirò poi avere la polmonite! Siamo quindi Magda Silvio e io. Arrivati ai Resinelli provviste dal Giovanni e poi su per il canalone Porta. La neve è buona e arriviamo senza problemi al ricongiungimento col traverso della cresta Cermenati. Incontriamo due alpinisti di Lecco che stanno andando al Sigaro e mi prende una voglia matta di seguirli. Mi consulto con Silvio e Magda e ottenuto il loro

pag. 37

consenso mi preparo per andare con gli altri. Metto nella tasca della giacca a vento del vino mandarini, datteri e cioccolato. Lego sulla schiena la corda e con la picozza in mano parto all'inseguimento dei due lecchesi che sono un pò più su. Arrivato all'attacco del Sigaro Albertini e Dorn trovo i due alpinisti alle prese con un passaggio su neve inconsistente. Allora aggiro la specie di torrione e con il mio fisico riesco a passare da una spaccatura dopodichè aiuto gli altri. Più avanti si fa più ripido e abbiamo molte perplessità. Allora propongo di salire allo spigolo Dorn che è già qui e si presenta tutto al sole. Mi lego con loro e un tiro dopo l'altro arriviamo alla cresta. Avendo solo io la picozza chiedo di guidare la cordata : incontriamo due rocciatori che sono saliti dall'Albertini e passano prima loro. A mia volta inizio il passaggio con pochi appigli pieni di neve e le mani che cominciano a raffreddarsi. Dopo qualche sosta e con grande sforzo delle braccia riesco a portarmi con le mani al sole e ultimo strappo sono al chiodo di sicurezza. Tocca poi ai due lecchesi salire assicurati dalla mia corda: più di una volta pensano di volare ma passano. Arrivati alla cresta iniziamo le operazioni di discesa. Buona parte del lavoro la devo fare io perchè loro sono senza guanti e uno senza ghette. Piazzo la doppia da 40 metri e scende il primo di noi non senza difficoltà. Poi scende il secondo e mentre mi sto accingendo a scendere arrivano altri due alpinisti che mi chiedono di poter utilizzare la mia corda. Alternando la mia e la loro corda arriviamo giù e dopo aver recuperato tutto il materiale saluto tutti e scappo per raggiungere nella nebbia Silvio e Magda: dopo essere arrivato sulla Cermenati incrocio Magda che scende molto lentamente con la picozza alla mano. Dobbiamo spronarla non poco per farla scendere un po' più velocemente . Arriviamo alla macchina e non riesco a togliere le ghette perchè sono ghiacciate e quindi guido con gli scarponi. Arrivato a casa ho solo mezz'ora di ritardo rispetto a quanto convenuto con Gianna e quindi sarò perdonato.

CARNEVALE 1970 BISBOCCE E QUASI SCI ALPINISMO

Siamo in 35 in viaggio con pullman per S. Apollonia dove dormiremo all'albergo Pietra Rossa. Prima di cena vado in perlustrazione verso il Gavia e mi rendo conto che dovrò il giorno dopo mettere le pelli di foca che mi ha prestato Piero e chiedere gli sci a Rodolfo. Baldoria fino a tardi e io mi trattengo un pò al bar con Gianna quando vedo arrivare Federico equipaggiato per uscire perchè non riesce a dormire. Gli do la mia pila

pag. 38

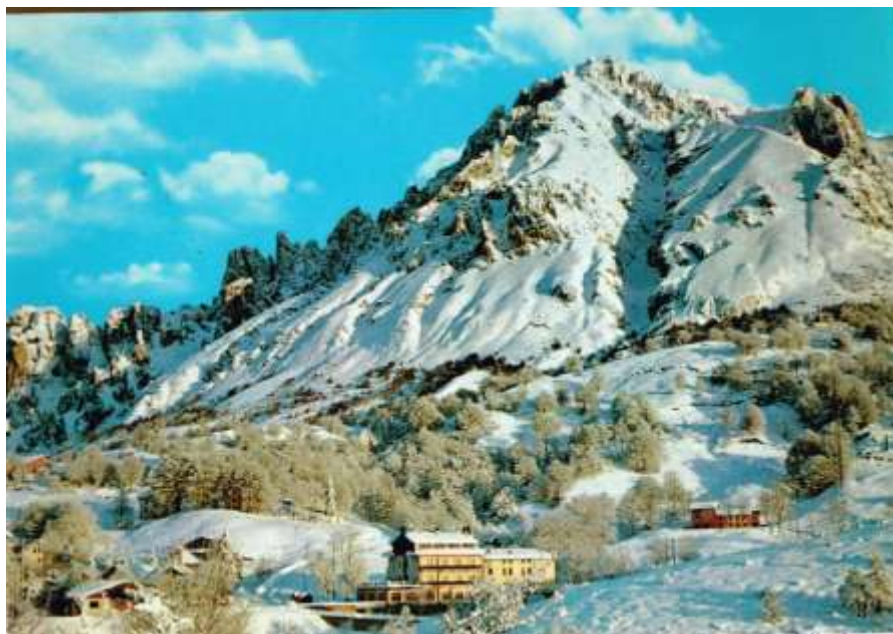
portatile e continuo a chiacchierare con la morosa. Alle 3.15 il fratello di Rodolfo ci dice che il nostro amico non è ancora rientrato. Alcuni di noi si allarmano e quando salgo in camera trovo Mario vestito pronto per uscire. Lui non è per niente esperto e quindi comincio a salire con lui seguendo i passi lunghi e profondi di Federico. Dopo 100 metri le orme lasciano la strada e vanno su verso il bosco. Mario ha l'affanno ma comincia a chiamare a gran voce Federico che dopo un pò risponde che sta scendendo verso l'albergo ma molto più in là rispetto a noi. Si sprofonda molto e non rientreremo in camera che alle 4 del mattino. Mi attardo a preparare lo zaino per il giorno dopo. Dormo pochissimo e alle 6.30 Elvezio mi dice che fuori c'è la tormenta e che quindi non potrà fare la gara di sci al Tonale. Mentre tutta la comitiva ha un lento risveglio io sono già fuori con sorpresa dell'autista. Gli attacchi non sono da sci alpinismo ma salgo lo stesso con tanto entusiasmo. Il vento è fortissimo ma io salgo di buona lena. Purtroppo non so sciare e quindi scendere poi con questi precipizi è un'impresa. Sono le 10.50 inizio a scendere ma la neve è farinosa e gli sci di Rodolfo non hanno un gran fondo. Anche la pendenza è poca e quindi devo racchettare. A mezzogiorno arrivo con le spalle indolenzite all'albergo e scopro che tutti sono saliti al Tonale e si sono portati anche tutta la mia roba. Decido allora di scendere con gli sci a Ponte di Legno promettendo a Rodolfo di lasciarli poi ad uno suo amico dove potrà recuperarli. Bevo un brodo caldo e poi ricomincio l'avventura. Un po' a piedi e un pò con gli sci raggiungo il paese dove trovo Giancarlo con la moglie che sono andati a pattinare. Mi dicono che l'appuntamento con gli altri è alle 15. Quando siamo tutti sul pullman il tempo comincia a migliorare. Boia d'un tempo!!!

22 FEBBRAIO 1970 COMITIVA SUL PORTA

La giornata si presenta buona e siamo in 7: Silvio Elide Mario, Angiolino, Anna Magda e io. Decidiamo per il canalone Porta dove c'è neve nuova e nessun segno di passaggio. Arrivati alle roccette il gruppo aumenta e c'è confusione. Io sono ultimo e mi accorgo che chi guida la comitiva ha preso troppo a sinistra e Magda li sta seguendo. Devo gridare per riuscire a farla tornare indietro. Più avanti dove iniziamo ad arrampicare decido di legare Anna ed Elide per maggiore sicurezza perchè per loro è la prima volta. Si arranca fino alla vetta dove arriveranno contente dimenticando paura e stanchezza. Prendiamo la roba da mangiare e Mario è convinto che è stata presa per

pag. 39

tutti e sarebbe all'asciutto ma ognuno di noi gli offre qualcosa: non mancano sottaceti caffè caldo dolce e grappino. Ora capisco il peso eccessivo degli zaini (tre per 7 persone)...



19 MARZO 1970 SPIGOLO DORN E DISCESA 2° MAGNAGO

Oggi sono con Fabrizio, un amico occasionale del CAI Bovisio che ha voglia di provare questa esperienza. Siamo in viaggio per Lecco e io vorrei portarlo al Medale ma poi la prudenza mi dice che è meglio vedere prima come se la cava e quindi saliamo ai Resinelli. Saliamo dal Porta e la neve è molto dura e arrivati ai Magnaghi troviamo una cordata che sta salendo. Decidiamo di salire dallo spigolo del Dorn. Raggiungo il primo dell'altra cordata e visto che Fabrizio mi segue bene partiamo davanti a loro levandoci il fastidio delle corde incrociate. Arrivati in cresta raggiungiamo con prudenza il famoso passaggio dal 1° al 2° torrione Magnaghi e Fabrizio se la cava benissimo nonostante sia inattivo dal settembre precedente. Ora ci prepariamo per la discesa in doppia che l'amico ha provato una solta volta. Decido allora di preparargli un prussik per fare sicurezza. Una doppia dietro l'altra con neve alta e inconsistente e arriviamo al traverso. Ci vorrà un po' di fatica per raggiungere il rifugio Stella dove ordino due brodi caldi. L'amico si attarda e scoprirò che ha perso la corda e sta tornando a recuperarla. Fortunatamente non l'ha persa molto più su e quindi alla fine mi raggiunge anche lui.

Di corsa a casa dove qualcuno mi aspetta: arriverò per le 15.

PASQUA E PASQUETTA 1970

Il giorno di Pasqua con Augusto decidiamo di salire la Cassin del Medale. Si parte di buon ora e con mia sorpresa Augusto mi lascia il privilegio di fare il primo di cordata perchè lui si sente poco allenato. Parto con decisione e un tiro dopo l'altro arriviamo al passaggio della "radice". Ora si tratta di passare il punto del traverso e provo la solita emozione in questo passaggio tanto bello quanto duro. Impieghiamo due ore che non è il tempo migliore per questa impresa ma siamo soddisfatti. Incrociamo due giovanissimi rocciatori che dicono di averci già visto sulla Grignetta. Di corsa a casa dove arriviamo per le 13. Nel pomeriggio faccio un giro con la morosa e poi un salto al bar per organizzare la giornata di Pasquetta.

Il mattino dopo si parte in 8: Piero Augusto Giovanna Dante Elide Gianna mia sorella Maria Grazia e io. Destinazione Corni di Canzo. Mettendo a dura prova le automobili ci portiamo fino alla 3° alpe poi a piedi verso la cresta dei corni. L'andatura è un po' lenta anche perchè c'è ancora neve e si giunge in vetta al corno principale. Iniziamo poi la discesa verso il rifugio S.E.V. dove ci tratteniamo poco per poi partire alla volta del Pilastrello che solo Piero già conosce. Qui troviamo Gabriele e Fabrizio del CAI che stanno scendendo in doppia. Augusto Piero e io ci leghiamo e saliamo anche noi mentre le ragazze ci stanno a guardare. Raggiungiamo poi il gruppo che sta pranzando su un sasso. Io e Augusto siamo tentati da un paio di vie di 5° e 6° e decidiamo di salire sulla Elena. Decidiamo entrambi di non usare le staffe e con un buon lavoro di braccia riusciamo a salire senza intoppi; anche se oggi è soltanto il secondo giorno che arrampichiamo insieme quest'anno Augusto e io siamo molto affiatati. Torniamo dal gruppo e dopo una mangiata ritorniamo verso casa non molto tardi per evitare la coda.

5 APRILE GRIGNETTA SUPER INVERNALE

Oggi sono con Fabrizio Ezio e Magda e saliamo ai Resinelli con la macchina dell'amica. La Grignetta è ancora super innevata. Prendiamo una delle due corde e le due picozze e saliamo per la Cermenati per poi attraversare il canalone Porta.

Cominciamo a salire e una volta legati si avanza sulla neve durissima. Magda entra nelle orme che lasciamo noi ma a un certo punto scivola: senza problemi perchè noi siamo in completa sicurezza e la recuperiamo subito. Ci seguirà un'altra cordata, grati del lavoro di scalettatura fatto da noi!! Ci saranno anche degli sprovveduti che poi si accoderanno alla corda di altri e a cui presteremo le picozze al saltino del Gatto. Arrivati in cima in pieno sole godiamo lo spettacolo insolito di 4 alianti che volteggiano leggeri attorno alla Grigna e Grignetta: come li invidio!! Iniziamo la discesa e io e Fabrizio non possiamo resistere alla tentazione di correre giù a rotta di collo. Affidiamo Magda a un escursionista volonteroso e in pochissimo tempo siamo giù. Una volta raggiunti da Magda beviamo qualcosa da Attilio al rifugio Stella e poi alle macchine. Con riluttanza Magda mi lascerà guidare il suo bolide sapendo della mia guida un pò spericolata.....

12 APRILE 1970 PILASTRELLO INVERNALE

Data l'abbondante nevicata dei giorni scorsi salire sulla Grignetta è proibitivo. Quindi con Magda e Ezio ci rechiamo ai corni di Canzo. Troviamo il Pilastrello molto più innevato rispetto a Pasqua e formiamo due cordate: io con Magda che oggi farà la prima vera arrampicata su roccia e Fabrizio con Ezio che ha fatto il 1° corso roccia al CAI. Sarà difficile raggiungere la cima a causa della tanta neve e freddo che ci congela le mani. Arrivati su, un bel sole ci scalda un pò e cominciamo ad attrezzarci per la doppia. Per Magda è la prima discesa in doppia e quindi piazza un Prussik di sicurezza. Sarà problematico per lei vincere la paura ma dopo il primo tiro le cose andranno meglio e alla fine sarà applaudita da tutti per la sua caparbia e bravura. Durante la sosta vedo degli amici di Carate che si portano alla base della "Elena". Mi prende la voglia di salire ma non ho moschettoni a sufficienza. Anche Pierino Mariani che ci ha raggiunti non ha moschettoni con sè e quindi devo abbandonare definitivamente l'idea. Vorrà dire che posso tornare a casa presto e raggiungere a Milano il mio "ratin".

19 APRILE SCI ALPINISMO AI CAMPELLI

L'idea di fare sci alpinismo alla Presolana ci è venuta vedendo le diapositive del "Bala". Siamo in macchina in 4: Tonino Elvezio Danilo e io. Ci siamo fatti prestare sci e pelli di foca e iniziamo la salita con tantissima neve che però è già piuttosto marcia. Saliamo

pag. 42

con lena e le pelli tengono anche sui pendìi che Elvezio e Danilo (abituatissimi alle piste di discesa) non pensavano possibili in salita. Non ci fermiamo quasi mai e in due ore arriviamo alla malga alta. Incontriamo due fondisti con i loro strani sci e scarpette e ripartiamo verso il passo che porta in valle Camonica. L'ultimo tratto è faticosissimo e le pelli non tengono più quindi mi devo aiutare con i bastoncini sprofondando un passo ogni cinque.... Gli altri rinunceranno all'ultimo tratto: mangiamo della macedonia e poi inforchiamo gli sci per la discesa. Io decido di restare l'ultimo perchè non voglio mostrare agli amici la mia inesperienza . Arrivati alla malga ci fermiamo , asciughiamo gli sci e diamo una bella sciolinata per fare meno fatica nella discesa. Nonostante le mantelline ci troviamo completamente bagnati e arrivati a una chiesetta ci fermiamo per mangiare qualcosa. Tonino estrae dalla tasca la chiave della baita CAI che dista soltanto una decina di chilometri: dobbiamo complimentarci per tutto il lavoro fatto all'interno. Ci accendiamo un bel fuoco e ci asciughiamo un pò: tutto inutile perchè sul sentiero di ritorno il cielo ci manderà ancora abbondante pioggia.

1 MAGGIO 1970

SIGARO E SPIGOLO DORN

Siamo solo in due a raggiungere i Resinelli: io e Fabrizio. Verso i Magnaghi c'è una scuola roccia di Carate guidata da Arturo. Partiamo verso lo spigolo e dopo i primi tiri guardando in basso vedo un formicolio di caschetti colorati dei ragazzi della scuola. Oggi non c'è pace... Raggiungiamo la vetta con qualche difficoltà per Fabrizio soprattutto perchè le mani si raffreddano in continuazione. Per la discesa ci organizziamo con degli amici di Milano in modo da piazzare prima la nostra corda mentre io scendo con la loro corda in spalla e la piazza per il tratto successivo in modo da sveltire la discesa. Alla base ci dividiamo e con Fabrizio salgo lo spigolo Dorn. Anche qui è tutto intasato e il groviglio di corde mette in difficoltà. Comunque ce la faremo senza problemi. Arrivati giù Fabrizio dice " per oggi basta!!" e sarà fatta la sua volontà.



17 MAGGIO CORNI DI CANZO CON SCUOLA CAI

Arriviamo ai corni di Canzo con il nostro capo istruttore Luigino Airoidi, accademico dei Ragni di Lecco. Per tutta la mattina ci impegnamo per fare salire con più o meno stile i nostri allievi. Per me è una giornata di sofferenza perchè vorrei fare altro. Alla sosta sotto il Pilastrello trovo un socio: Fabrizio e con lui affronteremo la Elena. Per l'amico districarsi con le staffe sarà un pò dura ma infine mi raggiunge. Scendo in doppia e a questo punto vedo arrivare anche Augusto con Gabriele e anche Elvezio che vuole provare la Elena. Sono un pò indeciso anche perchè il tempo si è guastato. Arriveremo in cima e ringrazieremo Augusto che ci ha lasciato la doppia già piazzata per la discesa. Raggiungiamo gli altri al rifugio e si torna a casa.

24 MAGGIO AI DENTI DELLA VECCHIA - SVIZZERA

E' la terza giornata di scuola. Dopo non poche peripezie ci troviamo tutti sopra Lugano ai Denti della vecchia: un posto spettacolare e panoramico. Airoidi sceglie uno spigolo e comincia a salire con un allievo. Io parto con Magda e Augusto con Elisabetta. Si scende per il sentiero opposto allo spigolo e si ritorna su per altre varianti. Poi pag. 44

piazziamo una bella doppia da 40 metri e scendiamo. Alla base vedo un diedro interessante e quindi con Pierino Mariani lo affrontiamo: è esposto e molto interessante. Soddisfatti si torna a casa non potendo evitare le solite code di traffico a Como.

28 MAGGIO FESSURA GANDINI AI MAGNAGHI CON PIERINO

Siamo all'attacco della via e l'amico, più anziano di me di una ventina d'anni, mi dà indicazioni per la salita. Il tempo fa pensare a certe giornate di novembre fredde e uggiose. Alla base incontreremo anche Bernasconi che Luigino Airoidi ci ha presentato 4 giorni prima. Parto dritto come sono solito fare e alla placchetta usciamo bene. Unico intoppo è la stanchezza accumulata per tutte queste uscite ravvicinate. Comunque raggiungeremo la cima senza problemi e al ritorno riceverò i complimenti di Pierino.

31 MAGGIO MAGNAGHI CON LA SCUOLA.

Anche oggi con la scuola dobbiamo cambiare programma per il cattivo tempo. Ai Resinelli Luigino Airoidi mi assegna due allievi non giovanissimi e con buona conoscenza della roccia. Così saliamo senza intoppi per la via normale dei Magnaghi. Arriviamo per primi in vetta e quindi chiedo loro il permesso per andare alla Segantini: lascio la corda a loro con l'accordo di trovarci in cima. Parto in mezzo alla neve e raggiungo il canale Federazione: sono solo e questo mi fa piacere. Fatico molto e arrivo in vetta sudato; i miei due allievi sono appena arrivati e sono increduli del percorso che ho fatto impiegando il loro stesso tempo!!! Dopo un po' con il cannocchiale vedo che il resto della comitiva è fermo a mangiare alla croce. Li raggiungiamo e a questo punto Augusto e Luigino mi propongono di scendere per la Segantini. Spiego loro cosa ho fatto fino a quel momento e poi ci dividiamo perchè per oggi i miei 50 kg. di peso sono stati messi a dura prova di sforzo.

2 GIUGNO SEGANTINI POMERIDIANA

Pur essendo festa nazionale al mattino lavoro in bottega e all'ora di pranzo ricevo una telefonata da parte di Magda che mi propone un'uscita ai Resinelli per il pomeriggio.

Partiamo con sua sorella Giuliana e una cugina che lasceremo poi sul prato e ci

incamminiamo per affrontare la Segantini. Sulla via incrociamo Luigino Airoidi e Gabriele che stanno tornando. Si alza un vento freddo e siamo costretti a coprirci di più. Seppure un pò a rilento raggiungiamo la cima soddisfatti e decidiamo di scendere subito perchè il tempo è inclemente. Magda si sforzerà di essere più veloce in discesa e poi recuperate le amiche si torna a casa.



CASTELLACCIO IN SOLITARIA

21 GIUGNO 1970

Ieri sera sono partito con Gianna alla volta di Ponte di Legno con il camion pieno di armadietti e elettrodomestici per la casa alpina che apriremo fra poco. Ceniamo in una ventina a S. Apollonia e poi si rientra alla Casa Alpina. Verso le 2 di notte dopo aver salutato Gianna vado a dormire ma verso le 4 non mi riesce di prendere sonno e così esco a vedere il tempo. L'alba è uno spettacolo di colori e quindi sveglio Gianna per avere il consenso ad una "breve escursione". Dopo l'approvazione sveglio Tonino che in pigiama mi porta in macchina fino al Tonale. Ci mangiamo insieme una frutta scioppata e poi lui torna indietro. Con lo zaino pesante mi trovo in cammino verso lo spigolo ormai noto del Castellaccio. C'è molta neve ma è buona. Incontro un bel scivolo di neve dura ma non l'aggiro e con l'aiuto della picozza ci salgo. Arrivato alla galleria che porta all'anticima mi accorgo che è intasata di neve e sono costretto a salire a destra e arrivo in cima con una luce abbagliante. Nella val Paradiso parecchi sciatori stanno sciando con una neve ancora ottima. Sono appena le 10; bevo una lattina e poi scendo tutto su neve alla funivia del Paradiso: mi dicono che dovrebbe partire soltanto dopo una ventina di minuti e allora mi metto in cammino in mezzo alla neve alta. Dopo pochissimo vedo partire la funivia: se non fossi troppo stanco tornerei su a impallinare l'addetto. Per scendere in Val Sozzine passo dal bosco e mi graffierò non poco. Arrivato dietro la casa Gianna mi viene incontro con calore: sono le 12 in punto e sono partito dal Tonale alle 6!! Ricordo con rammarico la salita infelice dell'inverno 67 con Tonino in cui impiegammo 16 ore. Gli amici mi rimproverano perché mentre ero via hanno già collocato tutti i mobili e sono pronti a tornare a casa per non rischiare la coda. Infatti alla sera si gioca Italia - Brasile dei mondiali. A me, Gianna e mia sorella non interessa e quindi ci sdraiamo sul prato e tiriamo tardi per poi rientrare a Varedo con calma.

C'è stata una pausa forzata delle mie arrampicate causa intenso lavoro a Roma ma il pensiero è al monte Bianco a metà agosto....

17-27 AGOSTO FERIE SUL BIANCO

Si parte in ritardo dalla sede del CAI e soltanto alle 12.30 siamo in Val Veny: pranziamo e poi fuori sul prato. Il tempo è bello e lo spettacolo pure: alla nostra vista abbiamo les Grandes Jorasses, il Dente del Gigante e in primo piano proprio sopra la nostra testa la parete sud de l'Aiguille de la Noire con la capanna bivacco ben visibile. Quindi c'è la parete che porta al Monzino: dietro pini e prati verdi. Sono le 15 e dopo aver chiesto informazioni parto solo per il Monzino. C'è parecchia strada da fare a piedi prima di iniziare il sentiero poi si sale fino alle prime catene e più su si attraversa un poco, poi ancora catene quindi con un sentiero più pianeggiante si arriva al rifugio Monzino. Resto meravigliato dalla sua bellezza tanto da considerarlo un albergo. All'interno trovo gente di Lissone che sono in campeggio vicino alla nostra baita. Esco per fare una perlustrazione visiva della zona.



RIFUGIO MONZINO

Non so nulla del Monte Bianco e mi faccio spiegare qualcosa da alcuni turisti. Ritorno alla baita alle 18.10 e trovo gli ultimi arrivati: Luigino Airoidi e direttamente dal Gargano Bruno e Maurizio. A tavola la comitiva è al completo e siamo in 12. I gestori della baita sono molto gentili ma faticeranno a credere che sono salito al Monzino in meno di 3 ore, sosta compresa.... Dopo cena si preparano gli zaini per l'indomani.

18 AGOSTO

Sono sempre io a dare la sveglia . Sono le 6 e dopo lunghi preparativi si parte per la funivia. La giornata è bella e c'è già una lunga coda di gente. Arriviamo al rifugio Torino e poi alla Punta Helbronner e una volta radunati tutti si decide se andare al Dente o al Petit Capucin. Ci sono molte indecisioni e propongo l'alzata di piccozza: 8 su 12 decidono per il Dente con disapprovazione degli altri 4. Si sale un poco disordinati fino alle roccette che portano alla Gengiva. Proseguiamo fino all'attacco del Dente e troviamo un sacco di gente che aspetta il proprio turno per salire. Formiamo le cordate: Luigino con Bruno e Giussani in testa; Augusto con Tonino e a seguire altre tre cordate di due persone. Il tempo passa e noi siamo sempre in attesa col dubbio di non arrivare in tempo poi a riprendere la funivia. Allora io mi stacco e parto per la cresta di Rochefort ma trovo l'inizio molto pericoloso. Intanto anche Piero e Comelli hanno deciso per lo stesso percorso. L'avvio è difficoltoso e i miei compagni decidono di rinunciare non senza aver sentito un paio di mie parolacce cattive. Ritorniamo alla base del Dente e ci sleghiamo. Io decido di rimanere e aspettare gli altri compagni mentre i due scendono al Torino. Ci vorranno due ore per riuscire a prendere la funivia per Courmayeur. Cena e poi chi a letto e chi al cinema.

19 AGOSTO

Sveglia tardi pranzo e come progetto del pomeriggio ci sono le Pyramid Calcaires. Con Augusto Tonino e Fabrizio ci portiamo in su e troviamo delle trincee sotterranee che esploriamo con l'ausilio di una pila. Dopo varie deviazioni riusciamo a salire sino alla cresta che porterebbe alla cima più alta ma visto l'orario decidiamo di scendere. Notiamo sul versante opposto un alpinista che ci parla ma non riuscendo a comprenderlo decidiamo di scendere dallo stesso versante. Poi di corsa alle macchine
pag. 49

per raggiungere la baita per l'abbondante cena.

20 AGOSTO

Sveglia da svogliati visto il brutto tempo. Verso le 9 non sentendomela di restare tutta la mattina in baita decido di salire al bivacco rinnovato sulla parete della Noire. Chiedo qualche spiegazione a Luigino che non è contento della mia intenzione. Parto e dopo un mucchio di strada a piedi per portarmi all'attacco della parete il tempo sembra respingermi. Continuo a salire e mi rendo conto che non c'è nessuno in giro. Finalmente trovo dei bollini rossi e li seguo con decisione. Salgo di qua e di là e devo anche attraversare qualche rigagnolo-cascata. La parete mi entusiasma e mi convince a salire. Arrivo così a quello che è senz'altro il punto più complicato della salita. Da una cengetta bisogna salire un po' di forza per una fessura alla cui estremità è infisso un chiodo. Penso che ho fatto male a non portare nemmeno uno dei miei cordini. Un pò di titubanza a salire ma poi continuo cercando la via di arrivo alla capanna. Finalmente la raggiungo e aprendo la giacca mi accorgo di essere tutto bagnato all'interno. Intanto scende una nebbia fittissima e realizzo che dovrò fermarmi all'interno della capanna per un bel po'. Dopo una mezz'ora la nebbia dirada e inizia l'avventura della discesa con non poche peripezie soprattutto per l'attraversamento della cascata e il passaggio della cengia. Da qui scendo più spedito fino a raggiungere la strada asfaltata dove stanno passando due signorine su una 1500 fiat. Fortunatamente soggiornano anche loro alla baita e quindi arriviamo in tempo per il pranzo delle 13.

Nel pomeriggio con Piero e Claudio scendiamo a Courmayeur e prendiamo la funivia del Checruit. Da lì scendiamo in Val Veny fino alla baita sotto una pioggia incessante.

21 AGOSTO

Se non si sveglia l'Alberto siamo tutti in ritardo. Arriviamo al rifugio Torino alle 9,30 e dopo una piccola indecisione tra Petit Capucin e Tour Ronde decidiamo per questa. Decidiamo di salire per la cresta e lì arrivati si fanno le cordate. Solo pochi metri e si è costretti a tornare al canalino e sono le 12 circa. Arrivo per primo e in quel momento una scarica di sassi passa sulla via scelta per salire. Anche oggi sembra che dobbiamo tornare sconfitti dalla poca organizzazione e poca omogeneità del gruppo. Cominciamo

la discesa e mi giunge alle orecchie l'intenzione di scendere a Chamonix attraversando la Mère de Glace. Salutati 3 compagni che decidono di scendere al rifugio Torino formiamo le cordate: sarà una delle più belle escursioni di montagna che io e i miei amici abbiano mai fatto.



AIGUILLE DU MIDI

Abbiamo modo di vedere i Drus tanto nominati senza parlare di tutto l'anfiteatro del Bianco con i suoi pilastri. E' un continuo girare, salire, scendere e saltare crepacci. Data l'ora calda siamo un pò in tensione per il continuo rumoreggiare dei seracchi. Dopo una bella discesa in doppia su un fungo ci portiamo all'ultimo tratto che ci conduce al rifugio verso le 16. Si tolgono i ramponi e chiediamo l'orario del trenino che porta a Chamonix e poi iniziamo a scendere seguendo alcuni canali e qui comincia un'estenuante seppur divertente saltar crepacci di tutte le dimensioni. Poi saliamo per una ferrata su un fianco del ghiacciaio e arriviamo stanchi morti al ristoro. Piccola sosta e poi via col trenino a cremagliera verso Chamonix e poi col pullman a Courmayeur dove abbiamo le macchine. Raggiungeremo la baita soltanto alle 20,15 stravolti!!

22 AGOSTO

La giornata passa per metà a riposo poi nel pomeriggio si scende in città per un

giro. Verso sera preparativi per ritornare a casa. Io Piero e Gabriele decidiamo di rimanere e ritentare lunedì il Dente del Gigante.

23 AGOSTO

Mentre gli altri fanno le valigie aiutiamo i gestori per chiudere la baita. Dopo il pranzo riposino al sole poi salutiamo gli altri e scendiamo in frazione di Courmayeur a lasciare le nostre valigie. Saliamo quindi in funivia al Torino prenotiamo per la notte e ci gustiamo il panorama. Dopo la caratteristica cena con scatolette ci facciamo gli auguri per il giorno dopo e ci mettiamo nelle cuccette.

24 AGOSTO

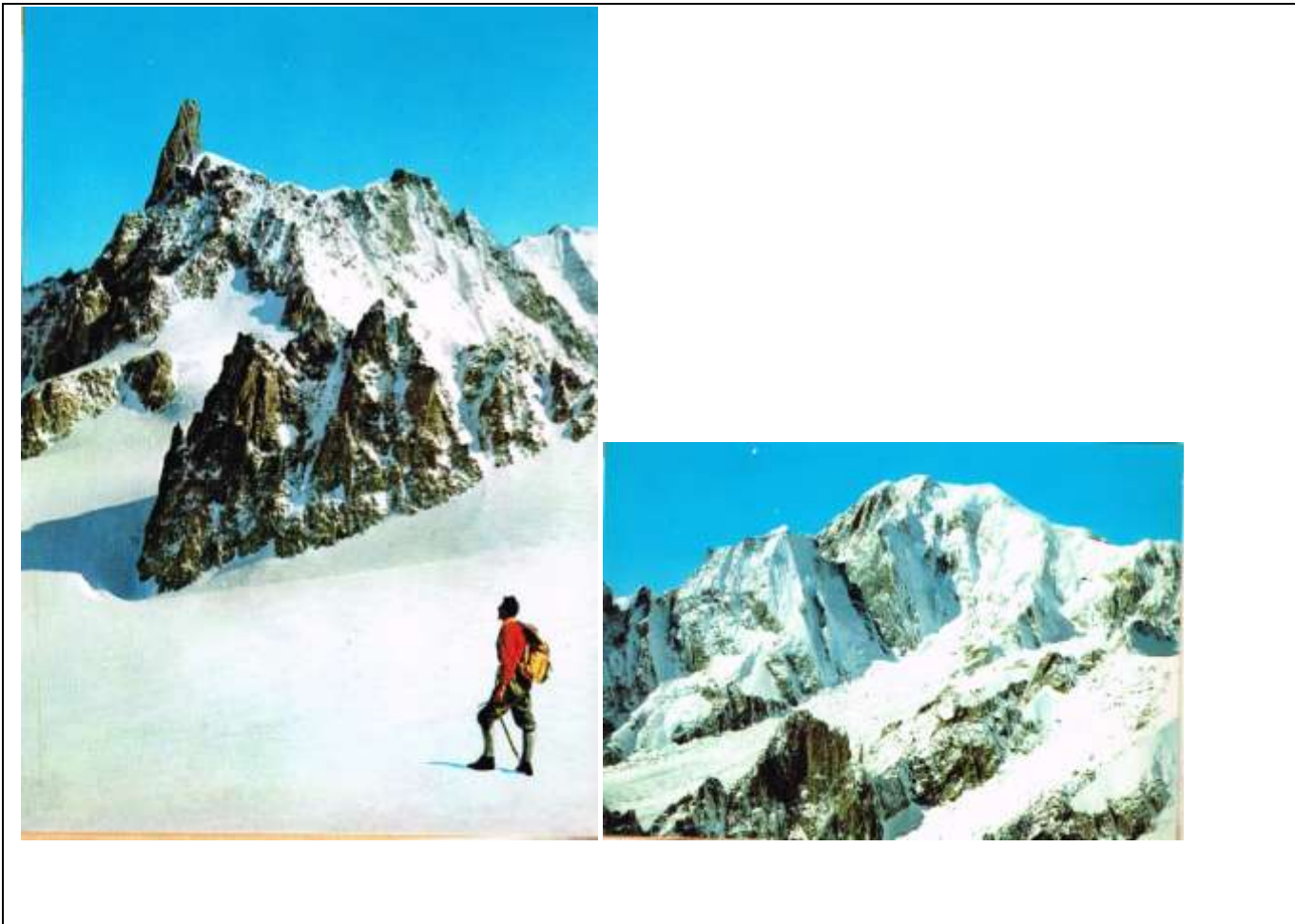
Alle 6.30 siamo pronti per la partenza. Fatti pochi passi siamo costretti a ritornare alla sala della funivia perchè il vento ci butta indietro. Dovremo aspettare un paio d'ore per poi decidere di variare e tentare la Tour Ronde. Abbiamo i piedi ghiacciati per il freddo ma decidiamo di procedere. A questo punto vediamo delle cordate che si stanno dirigendo al Dente: Piero decide di rinunciare per dare a noi la possibilità di farcela.... Accettiamo il sacrificio dell'amico e cominciamo la salita alla Tour Ronde indossando anche i ramponi e alternandoci un tiro ciascuno su una parete di ghiaccio. Arriviamo su una cresta e ci godiamo il panorama fantastico del Monte Bianco pieno di neve nuova. Guadagniamo la cresta fino a 30 metri dalla cima e incrociamo dei tedeschi che stanno scendendo. Scattiamo delle diapositive insieme e poi su fino alla cima. Sulle valli c'è nebbia mentre qui c'è il sole. Solo il Dente è ancora avvinghiato in una tormenta. Siamo soddisfatti di essere riusciti in una settimana a compiere almeno una salita, anche se la normale della Tour Ronde non è granchè. Si inizia a scendere con precauzione data l'ora avanzata e veniamo avvolti da una nebbia fitta. Per raggiungere il rifugio facciamo molta fatica e qui troviamo Piero un po' in ansia. L'amico ci conferma che tutte le 15 cordate partite per il Dente sono tornate con insuccesso e si sono fermate alla gengiva. Scendiamo a valle, recuperiamo le valigie e torniamo a casa.



25 AGOSTO

Rif. Torino

Mezza giornata a casa per fare asciugare gli indumenti che durante la vacanza al Monte Bianco non abbiamo potuto asciugare poi si parte per Ponte di Legno per l'ultimo scampolo di vacanza. Mentre vagabondiamo sul prato della casa ci viene l'idea di salire alla Presanella: io, Gianna e Sabino. L'indomani iniziamo l'impresa che sarà piacevole per me e Sabino e una faticaccia per Gianna. Comunque dopo tante soste e peripezie arriviamo in cima e firmiamo soddisfatti il quadernetto. Con calma si pensa al ritorno alla Casa Alpina dove gli altri stanno già sbaraccando per la chiusura.



27 AGOSTO - PRESANELLA

28 e 29 AGOSTO

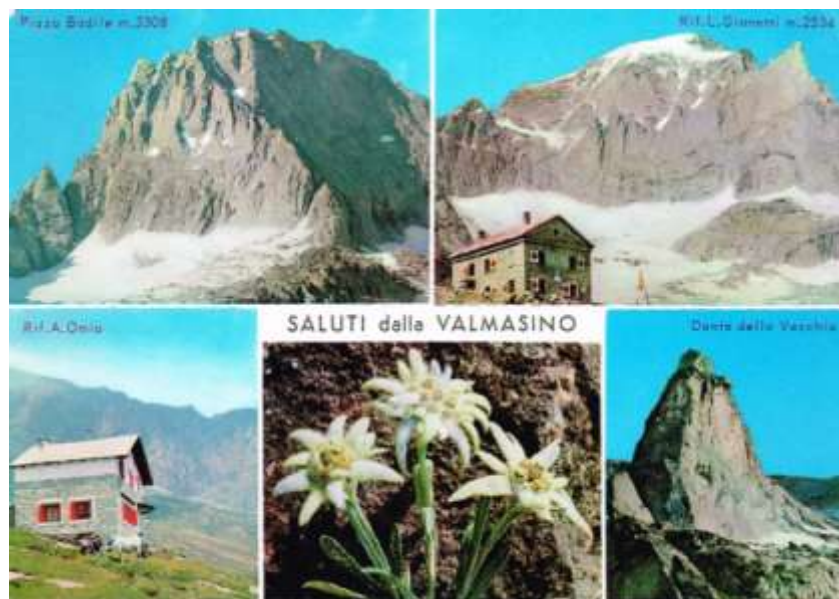
Il tempo è brutto e non permette nulla. Facciamo i villeggianti e alla domenica quando arriva il camion carichiamo tutto e si torna a Varedo. Le vacanze sono finite

20 21 SETTEMBRE SPIGOLO DEL BADILE

Dopo una quindicina di giorni di pressione sugli amici riesco a convincere Piero Fabio e Gabriele. Augusto è KO per il ginocchio che probabilmente dovrà essere operato. Il sabato pomeriggio siamo in viaggio verso la Svizzera . Arriviamo alla Capanna Sass Furà in tempo per un'ottima cena. Qui troviamo degli alpinisti di Gorgonzola che ci propongono di fare l'indomani tutte cordate da due . L'indomani sono sempre io a dare la sveglia e formiamo le cordate. Una cordata rinuncia quasi subito e tutti gli altri sono molto lenti e a metà spigolo il vento che soffia da nord est è fastidioso. Poco più su la neve diventa dura: nessuno di noi è mai stato su questo spigolo. Arriviamo così alla placca che per la sua inclinazione è coperta da poca neve e quindi complicata da salire. Devo purtroppo tirare sempre io perchè gli amici sono in difficoltà. Agli ultimi 80 metri prima della cresta finale c'è un passaggio che farà perdere molto tempo ed è qui che vediamo Fabio e Gabriele allontanarsi dalla cima per la discesa. Mezz'ora più tardi mettiamo piede in vetta e sono le 19. Ci complimentiamo e ripartiamo subito per sfruttare l'ultima luce a disposizione. Non riusciamo a vedere la cordata che era più in basso e verso le 20,30 dopo aver smarrito la sicurezza sulla strada della discesa Piero si siede. Tentiamo con la pila di recuperare un pò di visibilità ma tutto è inutile. Propongo di risalire al bivacco nuovo ma Piero non se la sente. Allora cerchiamo di individuare un posto dove sostare in attesa della luna piena che questa notte non tarderà. Ci sistemiamo e Piero dopo innumerevoli sigarette riesce ad addormentarsi. La mia posizione non lo permette perchè le ginocchia e la schiena poggiano su due pareti diverse del nostro rifugio occasionale. Alle 23.30 la luna dà già della buona luce ma soltanto verso le 2 convinco l'amico a riprendere la discesa pensando agli amici che sono giù e ai nostri cari a casa che ci aspettavano per ieri sera. Sarà tutta un'impresa problematica e grazie a dei cordini lasciati da altre doppie riusciamo a raggiungere un canalino stretto e poi un piccolo ghiacciaio molto ripido. Al momento del recupero

pag. 55

della corda non scende e devo così sobbarcarmi anche la risalita. Piero è molto titubante perchè non c'è una sicurezza provata nel percorso. Dopo varie peripezie arriviamo al rifugio che è ancora chiuso e devo gironzolare un po'. Soltanto alle 7 un tedesco ci apre e io cerco Gabriele che sta dormendo profondamente per chiedergli se i familiari sono stati avvisati. Mi butto in una cuccetta e dormo per un paio d'ore: mi sento le ossa rotte . Poi bevo qualcosa con gli amici e si incomincia la discesa. Tenere lo zaino sulle spalle è un inferno. Vengo comunque a sapere che Fabio e Gabriele sono arrivati al rifugio soltanto alle 23.30. Arrivati ai Bagni di Masino troviamo la Austin di Fabio con un foglietto che dice di recuperare le chiavi dalla signora del ponticello. Si parte con Fabio che guida sostenuto e alle 13 arriviamo a Colico dove Piero recupera la sua 850 azzurra. Arrivati a casa invito gli amici a bere qualcosa, anche per rimandare la sgridata di mia madre che si ricorderà della stessa avventura che ho avuto l'anno precedente nello stesso posto. Poi mi metto subito a dormire e a sera corro da Gianna che non sa nulla di tutto ciò.... Lei è andata da sola ad un matrimonio perchè io "dovevo" salire al Badile!



OTTOBRE E NOVEMBRE varie uscite ai Resinelli e Presolana con amici sempre diversi e la paziente Gianna che quando può mi segue remissiva.



6 7 8 DICEMBRE A PONTE DI LEGNO

Siamo in tanti alla Casa Alpina per questo ponte. Qualcuno scia e qualcun altro arriva ai piedi della Cadì. Da qui saliamo in cima io Silvio Dante Maurizio e Fausto. Sulle piste c'è molta gente e la giornata è bella. Arriviamo alla stazione della funivia dove fare pranzo al sacco con gli altri. Alla sera baldoria e cena alla Casa Alpina in allegra compagnia.



7 DICEMBRE: oggi parto da solo verso il Gavia: ho con me gli sci e il sacco a pelo. Vorrei poter arrivare alla chiesetta e ivi dormirci se sarò troppo tardi oppure scendere per sera. Salgo per un tratto sulla strada poi mi innalzo fino a ritrovare la strada al 6° km. Non ho le pelli di foca e sono stufo di portare gli sci in spalla che mi segano le ossa. Salgo ancora e arrivo al sasso Maurizio dove c'è la casina dell'ANAS mentre il tempo comincia a fare i capricci. Decido di lasciare lo zaino e salire ancora un pò per poi scendere con calma a S. Apollonia. Provo a legare sotto agli sci dei cordini e il risultato non è disprezzabile. Salgo ancora per un chilometro ma poi la strada è coperta dalle slavine . Potrei procedere ancora un pò ma il mio modo di sciare limitato mi

suggerisce di tornare indietro. A spazzaneve arrivo pian pianino alla casina. Mi carico lo zaino sulle spalle e poi giù con la paura tremenda di finire nel burrone. Questa strada è infida d'estate, figuriamoci d'inverno e con gli sci ai piedi! Arrivo sano e salvo all'albergo Pietra Rossa e dopo aver salutato Rodolfo e il fratello Battista torno a Ponte di Legno. Arrivo per il pranzo mentre per la cena con Gianna Dante e Elide decidiamo di tornare a S. Apollonia dove soggiornano la sorella di Elide con il cognato che hanno un bambino tanto sveglio che ci tiene allegri tutta la cena. Sul tardi dobbiamo rientrare e le strade sono proibitive. Ad un tornante la macchina scivola lentamente all'esterno; un piccolo colpo di freno e facciamo il tornante in retro. Ci fermiamo col paraurti all'argine interno della strada e Dante aiutato da due passanti un pò alticci riesce a girare la macchina. Più avanti dovremo aiutare un altro automobilista che è quasi finito nel torrente Frigidolfo. Aspettiamo il carro attrezzi e soltanto alle 24 riusciamo a rientrare e metterci sotto le coperte. Il giorno dopo si riordina la casa e si torna a S. Apollonia attrezzati di catene per il pranzo e una passeggiata nella valle, vista la bella giornata.





NATALE 1970

S. NOTTE IN VETTA ALLA GRIGNETTA

Come già altre volte la decisione è presa. Siamo in cinque: Adelio Federico Tonino Gianna e io. Si parte dai Resinelli in una notte gelatissima e senza luna. Si sale piano verso la Cermenati perchè il Caimi non è in condizioni favorevoli. Alla luce delle pile si sale con tenacia inspirando il fumo della sterpaglia che brucia, come tutte le notti di Natale. Io e Gianna saremo gli ultimi ad arrivare all'igloo accolti dai razzi accesi dagli amici. Si stappa una bottiglia di champagne e si taglia il panettone; si accendono



candele e si fanno foto col flash. Sorpresa: io e Gianna ci scambiamo i regali di fidanzamento mentre gli amici applaudono. Non ci si può trattenere molto per il freddo. Scendiamo piano dopo aver acceso gli ultimi razzi.

Nell'igloo della Grignetta, la nostra promessa. L'anno che verrà ci vedrà compiere il grande passo!!!!

Il 1971 mi vedrà impegnato su tre fronti: il lavoro, la solita passione sfrenata per la montagna e i preparativi del nido e del matrimonio....

5 SETTEMBRE: noi due con Elide e Dante prepariamo la chiesetta del Gavia dove saranno celebrate il giorno dopo le nostre nozze alla presenza di pochi amici e parenti.

Ecco le foto ricordo del 6 Settembre:







Don Mario spiega e gli sposi ascoltano

Augusto e Don Mario firmano il registro dei matrimoni che sarà poi riportato a S. Caterina Valfurva



La sposa si emoziona



W GLI SPOSI!!!!!!!!!!

FINE